

# En P. rassa

NUMERO TREDICI

Periodico gargnese di informazione, attualità e cultura

ESTATE 1997

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93"

## LA RICONFERMA DELLA LEGA

Franco Mondini

Daniele Roscia è il nuovo sindaco di Gargnano, anzi: si riconferma alla grande quale primo cittadino rivincendo le elezioni comunali. Roscia lo aveva annunciato. "Vincerò io queste elezioni" aveva detto. Ha azzeccato il pronostico sbagliando però di cinque punti la percentuale dei voti, ma poco importa. "Cinquanta per cento dei voti a noi, trenta alla lista di Festa, venti a quella di Piacenza", aveva detto una settimana prima del voto. Dalle urne cosa è uscito: 45% la Lega Nord, 31% a "Per Gargnano" e 24% dei voti a "Con noi per Voi".

La Lega Nord, se si fa un raffronto con le politiche dell'aprile '96, è cresciuta a Gargnano di 175 voti, passando da 784 a 959. E di 227 rispetto alle amministrative precedenti (si era votato nel giugno '93): un aumento del 31 per cento. Ha quindi conquistato nuovi elettori lasciando ben poche speranze a chi ha cercato di contrastarne il cammino.

Alle urne sono andati 2.193 gargnesi dei 2.694 elettori che avevano ricevuto a casa la cartolina, l'81,4%. Si tratta di una tra le percentuali più basse registrate nel Bresciano (percentuali inferiori si sono avute a Barghe, in Valsabbia dove si è presentato un solo schieramento, e Piancogno, in Vallecarnonica). La Lega Nord ha dominato sul monte, come era nelle previsioni. A Navazzo ha ottenuto 200 preferenze in più sugli avversari. Una sola sezione ha perso la Lega, quella del centro storico, la numero uno.

Ma cosa ha premiato la lista "lumbarda"? Quasi sicuramente quattro anni di buona gestione comunale e poi aver giocato la carta del sì alla caccia e del no sulla questione parco.

I gargnesi hanno quindi deciso di continuare sulla strada intrapresa quattro anni fa, interrompendo un'egemonia democristiana che andava avanti dal dopoguerra. Roscia, nelle interviste del dopo voto ha ribadito quanto affermato alla vigilia. I progetti?

Ampliamento del parcheggio di piazza Boldini, alle porte del paese, la creazione di alloggi popolari nell'ex casa di riposo. La casa di Mussolini (ultima dimora del Duce) diventerà un albergo di lusso. Tra i progetti anche l'acquisizione dell'ex caserma Magnolini che dovrebbe essere acquistata entro breve dal Comune per un miliardo e poi ristrutturata.

Il paese ha bisogno di una buona cura, una cura da cavallo, secondo alcuni: il turismo va a rilento, l'industria non esiste, l'artigianato è poca cosa.

Quindi mancano posti di lavoro. Altro problema è quello della casa, con decine e decine di vani sfitti o usati per brevi periodi durante l'anno. E poi il paese va migliorato: è sporco e rumoroso, troppi gli atti di teppismo e ciò testimonia una scarsa sorveglianza da parte delle forze dell'ordine. Per i turisti mancano iniziative che li richiamino. Insomma vi è molto da fare. L'importante è uscire da questo torpore che non fa altro che danni.

E le altre due liste? Sconfitta per il centrosinistra che è sì giunto secondo, ma ha preso meno voti del previsto. Nonostante che il candidato fosse del "montegargnano", non è riuscita a contrastare proprio in quel seggio il dilagare della Lega. Sulla lista di Bruno Festa, secondo molti, ha inciso negativamente la presenza di uomini dei vecchi partiti e la politica di sostegno al Parco.

E passiamo alla lista di Piacenza. E' giunta terza, e pur conquistando voti in più rispetto a quelli da molti pronosticati, non ha raccolto quelli che l'appoggio del Polo avrebbe dovuto garantirle. Evidentemente i candidati non hanno soddisfatto gli elettori. Da sottolineare però il successo personale di Gianfranco Scarpetta, segretario del CDU e per anni assessore in comune sotto le vesti democristiane. E' il gargnese che ha ottenuto più voti. E pensare che Scarpetta lo davano come morto, sepolto dalla Seconda Repubblica.....

## LA "VILLA DEL DUCE" DIVENTERA' UN ALBERGO. MA NON SOLO!

Franco Ghitti

Numerosi appassionati e curiosi in incessante pellegrinaggio, finora costretti ad osservare solo da lontano la severa e un po' tetra architettura dell'ultima dimora di Mussolini, potranno presto, se ne avranno la disponibilità economica, passeggiare nei vialetti e all'ombra delle centenarie querce, togliersi lo sfizio di pranzare nel salone ove donna Rachele e Benito erano soliti ospitare gli invitati, o addirittura dormire nella loro camera riservata.

Si è infatti conclusa con il rilascio di regolare Concessione Edilizia la lunghissima trattativa che da anni vedeva impegnato il Comune di Gargnano e la Soprintendenza da un lato e la proprietà Regalini dall'altro. L'esito sembra una buona soluzione di compromesso: sia per coloro che volevano preservare l'importante edificio con la speranza di farlo diventare un luogo visitabile da tutti, sia per i proprietari che puntavano su una operazione più remunerativa sotto l'aspetto economico.

La soluzione è contenuta nella convenzione impegnativa sottoscritta e facente parte integrante del progetto approvato. Vediamo di riassumerne i tratti salienti.

La Villa, senza ricorrere a modifiche esterne e con modesti interventi interni su locali non ritenuti importanti dal punto di vista architettonico (il progetto è stato approvato anche dalla Soprintendenza ai Monumenti), verrà trasformata in un albergo di lusso, con una sala convegni della capacità di 90 posti nel seminterrato ed una ricettività che, unitamente alle due palazzine adiacenti, ammonterà a circa 60 posti letto. All'interno dell'ampio parco verrà inoltre ricavato un parcheggio per 30 autovetture, con il recupero del giardino e della darsena, e il restauro e la riattivazione della limonaia e dei rustici annessi ad uso deposito.

Al Comune, oltre all'ammontare per gli oneri di urbanizzazione (150 milioni) e alla garanzia di un intervento rispettoso sotto il profilo ambientale e architettonico, vie-

ne riconosciuta la possibilità di organizzare visite guidate nei fine settimana dei mesi invernali di dicembre, gennaio e febbraio, e garantita la disponibilità gratuita di utilizzo della Villa per due giorni all'anno per riunioni, convegni o rinfreschi.

Ma chi materialmente sosterrà il peso economico di tutta l'operazione? Contrariamente a quanto affermato all'inizio sugli organi di stampa, sembra che la proprietà resti alla Gargnano Immobiliare S.r.l. di Pasquale Regalini che si accollerebbe il costo di tutta l'operazione. Ad un gruppo estero (inglese) che si occupa della rivalutazione e utilizzo a scopo turistico-alberghiero di importanti dimore storiche verrebbe invece affidata la gestione della struttura alberghiera. Un albergo di altissimo livello quindi, collegato a una catena affermata. I lavori dovrebbero iniziare presto e concludersi entro la fine del prossimo anno.

Per Gargnano una buona occasione per rilanciare il turismo.



## LE SUORE LASCIANO ANCHE LA SCUOLA MATERNA

La Redazione

**D**opo aver lasciato, già da qualche anno, la Casa di Riposo, le Suore Ancelle della Carità abbandoneranno, tra poco, anche la nostra Scuola Materna. La notizia non può apparire di poco conto o lasciarci indifferenti se pensiamo che la presenza delle Suore a Gargnano è legata alle vicende del paese da quasi un secolo e che la loro storia, presenti in settori vitali come la sanità, l'assistenza e l'educazione, si intreccia con la storia di diverse generazioni di Gargnanesi. In anni difficili ed in tempi che oggi ci appaiono ancora più lontani, le Suore hanno assolto a compiti delicati ed importanti con grande generosità, senza mai nulla chiedere e senza mai far pesare il loro ruolo a volte insostituibile. Strutture come l'ex ospedale, la vecchia casa di riposo e lo stesso "asilo infantile" di antica memoria hanno a lungo operato e sono vissute della loro presenza silenziosa, discreta e riservata.

Le Ancelle della Carità vennero chiamate a Gargnano dalla famiglia Feltrinelli che qui aveva realizzato importanti opere sociali nello spirito e nella consuetudine di quella che fu definita "la borghesia illuminata" lombarda; all'asilo giunsero nel 1921 quando si ritirò la maestra Lina Pavesi che aveva ricoperto l'incarico di direttrice-maestra per oltre 20 anni; da quella data si sono avvicendate decine e decine di suore, alcune delle quali sono ancora oggi ricordate con nostalgia e gratitudine, come Suor Imeria Camuzzi, Suor Letizia, Madre Rita, Suor Adele e soprattutto Suor Basilia Busnelli, rimasta tra noi per ben 65 anni.

Oggi le Suore lasciano anche la Scuola Materna e tocca a Madre Tullia ammainare idealmente una bandiera carica di medaglie e di benemerenze; anche "En Piasa" vuole appuntarvi la sua medaglia in segno di riconoscenza e di affettuoso saluto, poiché il loro non è un arrivederci ma un addio per sempre da Gargnano.



## COME ABBIAMO VOTATO

Domenica 27 Aprile si sono tenute le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale: ecco i risultati. Da segnalare, a livello statistico, che tra i 23 comuni della nostra provincia in cui si è votato, solo due hanno registrato un'affluenza inferiore a Gargnano.

SEGGI	ELETTORI ISCRITTI	Totale Votanti	% Votanti	Totale Voti Validi	CON NOI PER VOI		LEGA NORD		PER GARGNANO	
					Guido Piacenza	%	Daniele Roscia	%	Bruno Festa	%
Gargn.-1	518	430	83,01	416	104	25,00	152	36,54	160	38,46
Gargn.-2	558	454	81,36	431	107	24,83	174	40,37	150	34,80
Bogl.-1	466	348	74,68	333	82	24,62	126	37,84	125	37,54
Monteg.	510	443	86,86	435	91	20,92	271	62,30	73	16,78
Muslone	108	79	73,15	77	19	24,67	33	42,86	25	32,47
Costa	117	100	85,47	99	29	29,29	55	55,56	15	15,15
Bogl.-2	417	339	81,29	327	75	22,94	148	45,26	104	31,80
<b>TOTALI</b>	<b>2694</b>	<b>2193</b>		<b>2118</b>	<b>507</b>		<b>959</b>		<b>652</b>	
			<b>81,40</b>			<b>23,94</b>		<b>45,28</b>		<b>30,78</b>

Riteniamo interessante fornire anche il numero delle preferenze riportate da ogni candidato. In neretto abbiamo evidenziato i candidati che sono risultati eletti.

LEGA NORD PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA	
<b>ROSCIA DANIELE</b>	
<b>BERTELLI ENRICO</b>	<b>63</b>
<b>MASCHER ELEONORA</b>	<b>63</b>
<b>FESTA MARCELLO</b>	<b>48</b>
<b>BONTEMPI PIETRO</b>	<b>36</b>
<b>BONOMINI G. ARONNE</b>	<b>35</b>
<b>AROSIO ANDREA</b>	<b>28</b>
<b>FILIPPINI ELENA</b>	<b>28</b>
<b>CASTELLINI LIONELLO</b>	<b>24</b>
<b>SCALVINI FAUSTO</b>	<b>23</b>
<b>BERTASIO ANGELO</b>	<b>22</b>
<b>BORTOLOTTI EMANUELE</b>	<b>22</b>
CASTELLINI MONICA	21
MARTINATO SILVIA	17
COZZAGLIO ROBERTO	14
BERTOLOTTI ERMANNINO	10
MAGRI FRANCESCO	9

PER GARGNANO	
<b>FESTA BRUNO</b>	
<b>FUGA MARIANO</b>	<b>49</b>
<b>BAROLDI LORENZO</b>	<b>29</b>
BOSCHETTI ANTONIO	24
NABALINI OSVALDO	21
SERVENTI MARISA	21
GIAMBARDA BEATRICE	20
TABONI ALBERTO	20
SAMUELLI GIANCARLO	19
GARDIN GIANCARLA	18
BUGNA MANUEL	13
PICCOVENTO VALERIO	13
CAVAZZONI ALIDO	11
BONOMI ANGELO	9
BUSNE' GIUSEPPE ARTURO	9
ZANINI GALLONI LUCIA	7
SAMUELLI ARMANDO	5

CON NOI PER VOI	
<b>PIACENZA GUIDO</b>	
<b>SCARPETTA G. FRANCO</b>	<b>94</b>
BENDINONI IVAN	36
ANDREOLI ANDREA	35
CHIMINI GIAN PAOLO	28
OBROFARI DONATO	21
BERTELLA FERNANDA	19
GIAMBARDA GIUSEPPE	17
CASTELLINI LORETTA	13
PIANTONI EDOARDO	12
VIALE MAURIZIO	11
CHIMINI ALFREDO ROBERTO	9
TOMASI CLAUDIO	9
ANDREOLI REMO	6
COLLINI DOMENICO	5
GRAMATICA IVAN	5
PAPIRIO CERUTTI CESIRA	3

## GRAZIOLI : CHI ERA COSTUI ?

Franco Ghitti

**D**a tempo, all'ingresso di Gargnano, campeggia uno striscione dedicato a Grazioli, compositore e musicista del '700. Fino a pochi mesi orsono completamente dimenticato da noi gargnanesi. Se vi diciamo come il suo nome è venuto alla ribalta non ci crederete; il merito, seppure involontario è di Michael Jackson,

si proprio l'idolo pop famoso in tutto il mondo per le indubbe doti musicali ma anche per le "stravaganze" personali. Tutto è partito verso la fine del '94, dalla sentenza di un pretore di Roma il quale ha sancito che Jackson, autore di "Will you be there" non avrebbe inventato di sana pianta il suo brano, ma scopiazzato "I cigni

di Balaka" una canzone del nostro connazionale Al Bano. Il quale è ricorso al tribunale chiedendo i danni (e facendosi non poca pubblicità gratuita). Ma non è finita qui. Secondo i periti che hanno approfondito l'argomento, sia Al Bano che Jackson avrebbero utilizzato una melodia compresa in una composizione del '39, già riciclata da molti altri con diversi titoli. La quale a sua volta parrebbe essere sul tema di un brano di G.B. Grazioli, compositore nato a Bogliaco.

Di questa vicenda ne hanno ampiamente parlato i giornali specialistici e non. E la cosa non è sfuggita alla attenzione della signora Nenè Fantoni, proprietaria di una bella limonaia in quel di Gargnano. Grazioli, chi era costui? Si sarà detta la curiosa signora, parafrasando un celebre passo manzoniano.

Sono così iniziate le ricerche negli ambienti specializzati, all'interno dei quali Grazioli

non è sicuramente uno sconosciuto. Sono così emerse numerose e interessanti notizie. Giovan Battista Grazioli nacque il 6 luglio 1746 da una famiglia benestante. Molto probabilmente, come il nostro contemporaneo organista Peppino, iniziò a cimentarsi in parrocchia a S.Pier d'Agrino, dimostrando sin da giovane una spiccata attitudine per la musica. Tanto che, divenuto allievo del salodiano Bertoni, si guadagnò ben presto un ruolo di rilievo nel panorama musicale dell'epoca, fino a conquistarsi nel 1785 il posto di primo organista della basilica di S.Marco a Venezia.

Oltre che bravo musicista fu anche buon compositore, dedicandosi al repertorio sacro e a numerose sonate per cembalo e violino, tra cui un curioso "Inno a due orchestre" eseguito personalmente nella Piazza del Vaticano in occasione della Federazione, l'anno I della Repubblica Romana (1798). Morì a Venezia nel 1820.

Sempre grazie all'attivo interessamento della signora Fantoni, il primo luglio 1996, presso il palazzo Bettoni, in commemorazione del 250° anniversario della nascita, abbiamo potuto ascoltare quattro Sonate per Cembalo. E anche prossimamente potremo udire le piacevoli note dell'illustre concittadino in numerosi concerti che si terranno a Gargnano.

Ma la ricerca non si è limitata alle fonti tradizionali di archivio. Con la costanza e la sagacia che la contraddistingue, sempre la signora Fantoni è riuscita a scoprire recentemente anche la casa ove Grazioli nacque, in centro alla frazione Villavetro, ora proprietà Bertelli, sulla cui facciata verrà apposta una lapide commemorativa.

E Michael Jackson? Sembra che non esistano discendenti del nostro musicista, per cui, quanto a diritti d'autore, può stare tranquillo.



# El söc dèi scüdlì

Doriano Gaspari

I marciapè col pérfil de prea rosa  
i' era dopré per sügar ai scüdlì  
dai piaseròcc.

Te ciapàe el tapo curùna déla bira o déle aranciate,  
te gratae so la vernis e tël tirae a fèr  
L'era tròp lişér tirà col di che faşea da mola,  
e alura te culàe detèr la cera

o te ghe schisàe la scorsa de arancio  
che la faşea tücc dinti.

Tré tiri per ü e éncuminciaa la gara.  
L'era bèl vedèr le scüdlì nar en bel tòc drit,  
rivàr sènsa nar fòra la cürva del pérfil ros  
del marciapè.

## Questo è un addio

Un pomeriggio di dicembre

Se si spegne una comunità bresciana col suo secolare bagaglio di valori etici, di tradizione e di cultura, muore anche una parte di noi.

Fino a pochi anni fa il lavoro dell'esattore delle imposte era alquanto movimentato. Non si aspettava che "il paziente" si incolonnasse in lunghe file a "bisagoga" per arrivare infine davanti ad un anonimo sportello, ma lo si andava, seguendo una secolare consuetudine, a "trovare a casa".

L'esattore si faceva anticipare dagli "avvisi di rata" che affissi agli Albi Comunali indicavano agli utenti il giorno e l'ora nei quali sarebbe passato ad alleggerire le loro tasche. Chi ha la ventura di sottoscrivere, periodicamente, prendeva armi e bagagli e raggiungeva i tanti piccoli paesi sparsi tra i verdi monti dell'Alto Garda Bresciano.

Fu in una giornata calda e assoluta di dicembre, uno di quei magici giorni che solo il Garda è capace di regalarci, che raggiunsi Bollone in Valvestino, uno sperduto borgo montano di ottanta anime che, di anno in anno, inesorabilmente diventano sempre meno.

Avevo percorso ben cinque km di stretti tornanti, dopo aver solcato il fondovalle e costeggiato il romantico e selvaggio lago artificiale di Valvestino, per "toer soe i sölc". Giun-

to a destinazione mossi qualche passo tra le viuzze acciottolate del paesino dove il tempo pareva si fosse fermato: la chiesina, il cimitero, la fontana, l'osteria, il lutto e la festa, la vita e la morte: tutto in un fazzoletto di terra.

Notai le antiche case appoggiate le une alle altre quasi a consolarsi, a farsi coraggio per vincere la solitudine che pareva corrugarle di lunghe e sottili ferite. Mi domandavo sgomento quando si sarebbero spezzati del tutto quei lunghi silenzi rotti di tanto in tanto dal canto dei galli; quando, più in alto, i miti, le leggende e gli gnomi montani avrebbero abbandonato per sempre le abetaie e i nudi maggenghi. Vidi anche che unito al borgo s'allungava uno stretto altopiano intensamente segmentato, sfruttato a patate, granturco e fagioli ai margini del quale scorsi tre casalinghe/contadine, di età indefinibile, sei gote vermiglie raccolte in graziosi fazzoletti dai tenui colori, che stavano energicamente, armate del "vanghèt", rivoltando grosse zolle. Mi avvicinò e "... èl che per frank?" mi chiedono con un sorriso e un filo di bonaria ironia.

Ma prima di chiudermi in un'angusta stanza per iniziare il lavoro, rimarai ancora una volta l'orizzonte. Avevo di fronte un superbo spettacolo, ampio tanto quanto poteva lo sguardo.

Il sole che stava già avviandosi a morire alle spalle del paese copriva, a nord-est, di calda luce il colosso di pietra del Tombea, la vetta di Caplone, i terrazzi erbosi di Rest e il monte Denervo, dietro al quale correvano imponenti le altissime e innevate cime del Baldo. Terminato il mio compito, quasi congelato dalla prematura fine di una maledetta bombola a gas, m'informai, presso gente amica e al caldo buono di una stufa a legna, circa quelle donne che avevo visto a "svangà".

Venni così a sapere che una sola di quelle contadine era la proprietaria del terreno mentre le altre la stavano aiutando; lei, a sua volta, avrebbe dato alle altre due una mano nello zappare i loro campi. Le ore prestate venivano comunque calcolate e il saldo, a fine stagione, liquidato in contanti (800 lire l'ora!). Si era venuta a creare, di fatto e sulla parola, una cooperativa di lavoro.

Questa cooperativa al femminile, chiamiamola pure così, si prestava anche ad aiutare gli altri piccoli ed anziani proprietari che, per qualsiasi ragione, non fossero stati in grado di sfruttare i loro campicelli che altrimenti sarebbero rimasti incolti.

La tariffa non cambiava: ottocento lire per un'ora di duro lavoro.

Il simbolico prezzo nascondeva invero il desiderio di aiutare il prossimo senza umiliarlo, i pochi soldi per disobbligarlo.

La solidarietà, pianta endemica delle valli bresciane, è connaturata nella nostra gente.

Cadde di nuovo il buio su quegli sperduti monti mentre il cielo si riempiva del suono delle campane.

Era ora di tornare per chiudermi di nuovo tra i reticolati del nostro pianeta. Quella sera non avevo fretta. L'indomani, proprio per ottenere un aumento sull'ora di lavoro, dalla inconsapevole città era stata indetta una giornata di sciopero...

A sera, sul Garda illanguidito, s'accesero di nuovo tremolando i luminosi carri dell'Orsa.

Oreste

Ps: una recentissima visita; Bollone conta ora 40 anime con età media di 70 anni.



### LE NÒSE RISÈTE

## LA MINISTRA DEL BRÖ BRÜŞÀ (dèla nona Rosina)

INGREDIENTI x 4-6 pers.

100 gr. di fagioli, 60 gr. di farina bianca, 3-4 cucchiaini di olio "de còl bù", aglio, sale, salvia, pasta per minestra.

PREPARAZIONE

Lessare i fagioli con la salvia e uno spicchio d'aglio.

Nel frattempo preparare un soffritto con l'olio e l'aglio al quale aggiungerete la farina setacciata, continuando a mescolare con un cucchiaino di legno finché avrà preso un colore rossiccio.

Sempre mescolando aggiungere dell'acqua fredda e il sale. Quando la farina risulterà ben diluita versare il brodo dei fagioli e far bollire per circa un quarto d'ora.

Infine unire una parte di fagioli e a piacere cuocervi della pasta.

Silvana & Tullio CHIMINI

## RISCOPRIAMO IL DIALETTO

Essere legati, affezionati al proprio dialetto al proprio paese d'origine, è bello. E dovrebbe farci capire meglio la situazione di tanti che, vivendo in terra straniera, sentono nostalgia di casa e il bisogno di conservare l'identità delle proprie origini.

### ÈL PROVERBIO

A nàr al muli,  
se s'enfarina.

### LO SCIOGLILINGUA

I gnòc i ie magna i gnüc.

Mi no io magné gnàc,

perché sére gnèc.

### L'ITALIACANO

Viene chiamato così quel modo d'esprimersi particolare, simpatico, a metà tra l'italiano e il dialetto.

Nell'insidia dell'italiacano prima o dopo, poco o tanto, i Gargnesi d.o.c ci cascano tutti.

Alcune frasi udite qua e là... ma sèmpèr a Gargnà:

- A tavola si mangia col pironone!

- Ai cani... cacciaci dietro i balòtti!

- Vardi di seràre sèmpre bene il portone!

- Il porcello sta mica male adesso... liva su da per lui!

### I FONSI

I funghi hanno sempre suscitato un grande interesse nei Gargnesi. Uniscono infatti l'aspetto proprio del divertimento, nella fase della raccolta, a quello godereccio quando si passa a farne òna bèla magnàa.

Ma attenti a raccogliere e mangiare solo quelli conosciuti e della cui commestibilità si è più che certi. Nel dubbio è preferibile evitare!

Ecco, per curiosità, alcuni funghi tra i più noti *chì da notèr*:

*El brünèl* = colombina maggiore, russola iridescente (Russula Cyanoxantha)

*El brünèl vert* = colombina verde, russola verdeggiante (Russula Virescens)

*El faméöl, i faméöi* = chiodino, famigliola buona (Armillaria, Armillariella Mellea)

*La ligursèla* = porcino (Boletus Edulis)

*El sanguanè* = agarico, lattario delizioso (Lactarius Deliciosus)

*La trombèta da mort* = trombetta dei morti, corno dell'abbondanza (Craterellus Cornucopioides)

### MODI DI DIRE

*Vardàr nèi bròcoi, nèi vers*: guardare nei broccoli, nelle verze. Vuol dire guardar strabico. Con lo stesso significato si può dire anche *vardàr os'co*.

*Nàr a tèp, a tèmpo*: andare a piano

*Nàr des'capì*: andare scalzo

*Nàr a spalèta*: andare poco coperto, poco vestito

*Star dré al maciù*: stare dietro al cespuglio. Si dice di chi non si espone ma preferisce, ben nascosto, aspettare l'evolversi degli avvenimenti.

### LE PARENTELE

Dei vocaboli piuttosto originali vengono usati in dialetto per indicare i vari gradi di parentela o di affinità:

*La madona* è la suocera

*El misér* è il suocero

*El zermà* è il cugino

*La zermana* è la cugina

*El zèner* è il genero

*La spuşa* è la nuora

*El cügnà* è il cognato

*La cügnàa* è la cognata

*El ghidàss* è il padrino (di battesimo, di cresima)

*El zio costù* è lo zio non di sangue ma acquisito col matrimonio oppure un amico di famiglia

### I SOPRANNOMI (detti anche scotöm)

**La Tògna, la Braschina**: Antonia Braghieri, Maria Braghieri (erano due sorelle e due personaggi singolari ed indimenticabili della Gargnano che fu).

### “ENDUINA...” la parola misteriosa

*I grògnoi*, parola da indovinare del numero scorso, sono i grumi. In particolare il termine indica quelli che forma la polenta quando non è ben stemperata. Questa volta c'è da indovinare il significato dei *comaltrèi*.

Nino Rizzi

C'ERA UNA VOLTA

# Le scuole e le baruffe gargnanesi ( ma poi arrivarono i castigamatti )

Nino Rizzi

Il campanilismo è stato un atteggiamento piuttosto diffuso nelle nostre contrade e fu causa di conflitti e danni per la comunità, che solo nello spirito di collaborazione può trovare la forza per migliorarsi e superare le difficoltà. Leggete questo interessante scritto del 1929, emblematico della mentalità del periodo dove, oltre ai conflitti campanilistici, chi lo scrisse sottolinea le lungaggini burocratiche e politiche del passato ( ma anche adesso ...) e come si pensò, allora, di ovviarvi passando alle vie spicce ed ai modi bruschi e sbrigativi, che avranno anche risolto gli impicci amministrativi del momento ma a che prezzo ... lo si è visto poi!

" Il Comune di Gargnano con circa 4000 abitanti suddivisi in 13 frazioni, non possedeva fino al 1914 nessun edificio scolastico; 13 insegnanti erano suddivisi nelle sedi di Gargnano, Villa, Bogliaco, Zuino, Navazzo, Formaga, Musaga, Costa e Muslone, in locali che suonerebbero offesa il chiamarli aule, situati in fabbricati che non vedevano mai il sole, con finestre strette ed anguste, esposte quasi esclusivamente a tramontana, in una parola la negazione di ogni requisito igienico e didattico. Come avevano affrontato il problema le amministrazioni comunali? L'archivio comunale rigurgita di progetti, ma le vicende elettorali di quei tempi risolte sempre a base di pastette avevano lasciato il problema dell'edilizia scolastica insoluto; quando il progetto sembrava perfetto si levava la protesta di questo e quel gruppetto di clientele con le solite petizioni a firma dei capi famiglia e il progetto rientrava, perché gli occupanti i comodi cadreghini non volevano grattacapi. Quando poi i progetti a furia di stracchiamenti ed adattamenti potevano essere varati si presentava la difficoltà maggiore: i quattrini!

E così il Comune di Gargnano tirava avanti. Fu nel 1914 che il Comm. Giuseppe Feltrinelli, per dare lavoro alle popolazioni montane danneggiate da una furiosa grandinata, fece costruire a sue spese l'edificio scolastico di Mariano che unificò le scuole delle frazioni montane di Formaga, Liano, Navazzo, Sasso, Musaga, e tale edificio donava al Comune. La guerra segnò una parentesi nel problema edile, ma anche dopo questa non mutarono i sistemi della civica amministrazione che compilava invano inutili progetti, e nel 1920-21 ancora il Comm. Feltrinelli interveniva e, per ricordar il figlio Capitano Angelo, valorosamente caduto nella grande conflazione, costruiva, sempre a sue spese, il monumentale edificio scolastico di Gargnano e Villa e di tale magnifico edificio faceva generosa donazione al Comune il 4 dicembre 1921.

Enel 1923 ancora il Comm. Feltrinelli costruiva l'edificio scolastico di Costa, togliendo quelle aule da abituri indescrivibili, dando loro semplice ma decorosa sede, che regalava al Comune. Negletta restava la Parrocchia di S. Pietro d'Agrino composta dalle frazioni di Bogliaco, Villavetro, Fornico, Zuino, plaga che esulava dalla benefica sfera d'azione del Comm. Feltrinelli. Ci risulta però che fin dal 1911 il problema delle scuole era sul tappeto. Ma come si rivelano i sistemi di allora! La preoccupazione di far cosa grata alla clientela elettorale era tale da essere poi sempre sorpassati dagli eventi. Con delibera 28 dicembre 1911 il Consiglio Comunale di Gargnano votava la scelta dell'area per costruire che per Bogliaco era in località Torrazzo. Contro questa località insorgevano quelli di Fornico e Zuino ed il progetto venne rinviato arrivando con lungaggini al

1917; in tale anno il Consiglio Comunale ne approvò un altro ed una nuova ubicazione, scegliendo una località a nord-est della chiesa di S. Pietro d'Agrino. Contro questa scelta insorse Bogliaco che si riteneva danneggiato, e il progetto, per un successivo riaggiornamento, continuò le sue peregrinazioni fra una ridda di approvazioni e proteste fino al 1920, poi andò a far compagnia nell'archivio corrente ai progetti che correvano dal 1911. Assunta nel 1924 l'amministrazione comunale da mano Fascista, dopo l'assestamento del bilancio venne affrontato il problema dell'edificio scolastico della Parrocchia di S. Pietro. Facendo astrazione da ogni spirito di campanile venne scelta l'area, compilato un progetto, l'approvazione del quale ed il relativo finanziamento richiese ben tre anni di assiduo interessamento, e nel 1928 venne dato mano ai lavori che oggi si con-

cludono nell'ambito soddisfazione dell'opera compiuta. Ma non si creda che sia stata facile cosa lo stroncare i molteplici tentativi di opposizione che una crassa ignoranza, alleata ad una somniona malafede, non mancò d'inscenare. Nel 1925 per ragioni igieniche si dovettero traslocare le scuole di Zuino trasferendole a S. Pietro; la popolazione si oppose in massa rimandando gli incaricati del comune che dovevano effettuare il trasloco, ma alla sera stessa una forte squadra di Fascisti, tornati dal lavoro, si recava a Zuino e fra lo squagliamento generale della popolazione requisiva due carretti trasportando le suppellettili sul sagrato della chiesa di S. Pietro. Incominciò allora un sordo boicottaggio col non inviare a scuola i bambini, ma l'insano tentativo venne subito represso. Il fermo contegno dell'amministrazione Fascista e del Fascio locale frustò ogni ulteriore tentativo ed oggi il semplice ma bello e spazioso edificio scolastico apre i suoi battenti benedetto da tutti, da quei del piano e da quei del colle, sede di moderni insegnamenti, ad insegnare ed ammonire che alla volontà Fascista non c'è ostacolo né inciampo che impedisca la mèta."

Per l'inaugurazione della scuola di Bogliaco. Bortolo Castellini - Gargnano 28 Ottobre 1929 - VIII° Era Fascista



Edificio Scolastico e Parrocchiale di S. Pietro d'Agrino (foto tratta da una pubblicazione dell'epoca).

Lo stile ed i concetti sono roboanti e perentori ed indicativi di una mentalità dura a morire: quella di chi crede che basti la certezza nelle proprie ragioni, accompagnata dalle maniere forti e da magari... un po' d'olio di ricino, a sistemare le cose. Per dovere di cronaca va riferito che, quelli di Zuino raccontano che lo "squagliamento" non fu proprio così "generale". Qualcuno del luogo reagì a "spreotàe"...all'arrivo della "forte squadra di Fascisti, tornati dal lavoro!"

## LA RUOTA DEGLI ESPOSTI

Mauro Garnelli

Non per rispolverare la solita teoria, oltre tutto discutibile, secondo la quale "si stava meglio quando si stava peggio" ma una volta ancora il nostro passato sembra poterci insegnare qualcosa. Secondo dati recenti, nel corso del 1995 in Italia sono stati rifiutati 600 neonati. Vale a dire, quasi due al giorno. Di questi, uno al mese viene rinvenuto nei posti più disparati: alla faccia delle statistiche che ci vedono in buona posizione tra i cosiddetti "Paesi civili". Talvolta, il luogo o le circostanze del ritrovamento fanno pensare ad un disperato tentativo della madre di farli ritrovare in tempo utile per salvarli. In altre occasioni, purtroppo, la preferenza data ai cassonetti dell'immondizia la dice lunga sulla considerazione in cui sono stati tenuti da chi li ha messi al mondo: prodotti di scarto, rifiuti, "errori di percorso" in una società che si riempie la bocca di belle parole. A questo punto, lasciatemi dire, beati i tempi in cui il "frutto del peccato" veniva qualche volta allevato con amore e sicuramente con tanta fatica, tal-

volta a costo di matrimoni di convenienza oppure, nei casi umanamente più difficili, abbandonato in quel marchingegno chiamato "ruota degli esposti", presente in tante chiese e conventi. Si trattava di una struttura a forma, appunto, di ruota, che metteva in comunicazione l'esterno con l'interno di una struttura conventuale od ospedaliera. Originariamente serviva perché i fedeli potessero passare vivande, elemosine o mezzi di conforto a coloro che per scelta vivevano in clausura, senza quindi rapporto fisico con il mondo circostante. Essendo accaduto talora che di questo strumento si servisse qualcuno bisognoso di "far sparire" i risultati di amori "non regolari", il marchingegno venne col tempo destinato principalmente a questo scopo, tanto da prendere appunto questo nome: ruota, quindi, degli "esposti". Esposti non al pubblico ludibrio, bensì alla carità collettiva, che con lo stesso mezzo collaborava al loro mantenimento pur in tempi frequentemente "di vacche magre", e alla carità individuale, grazie alla quale qualche famiglia poteva decidere di dividere in parti un po'

più piccole un già sottile tenore di vita, accogliendo questi bambini come figli a tutti gli effetti. Ricordiamo per inciso che alcuni cognomi un tempo erano destinati "d'ufficio" a questi bambini nel caso non venissero adottati legalmente; abbiamo così, ad esempio, il comunissimo "Esposito" che ricorda per l'appunto la "ruota". Non è che a tutti i bambini così raccolti si prospettasse un futuro "rose e fiori"; sicuramente tantissimi hanno faticato per tutta la vita a sbarcare il lunario, cercando di mettere insieme il pranzo con la cena, ma volete mettere? Mi sembra comunque che un'opportunità di una vita stentata, faticosa, magari anche breve, fosse già un successo per marmocchi che, se fossero nati oggi, avrebbero rischiato di finire la loro brevissima esistenza in mezzo all'opulenza dei nostri cassonetti. Oltre tutto, abbandonare un neonato nelle mani di frate e suore era un modo per ribadire la sacralità della vita. I nostri avi non si sognavano di sopprimere una vita "fastidiosa": c'era il problema di non poterla mantenere, ma si confidava nella carità altrui. Oggi,

invece, nonostante le occasioni di educazione e istruzione ci diano la possibilità di risolvere il problema a priori, c'è ancora chi si trova a dover fare i conti con un "frutto" indesiderato. Fin qui ci si può anche sentire inclini alla compassione. Pensiamo ora che una legge dello Stato tutela il neonato e al tempo stesso la volontà della madre di non riconoscerlo. Per capirci: una donna si reca in ospedale, mette al mondo il suo bambino e poi può decidere di non tenerlo; non è facile, gli assistenti sociali cercano di convincerla a valutare il problema diversamente, e quindi è sottoposta a pressioni, ma quantomeno assicurata al bambino la possibilità di sopravvivere e di poter trovare una famiglia; questa scelta non comporta strascichi di tipo legale. Tra l'altro, ricordiamo che in Italia il problema delle adozioni non è quello della scarsità di richieste, quanto quello, fortunatamente, del relativamente esiguo numero di bambini dichiarati legalmente "adottabili", quindi un neonato in questa situazione è praticamente certo di trovare qualcuno che si occupi di lui. Gettarlo nell'immondizia è

quindi un gesto, oltre che esecrabile, assurdo e ingiustificato, che assume inoltre un significato intrinseco di spregio immotivato e immeritato, derivante direttamente dalla connotazione consumistica della nostra società. Il discorso potrebbe sembrare a questo punto farsi difficile: dal punto di vista psicologico il cassonetto e la discarica sono un po' il simbolo della "rimozione": li buttiamo le cose che disprezziamo, li nascondiamo tante delle cose di cui ci vergogniamo. Tornando al bambino, ricordiamoci che sarà anche "il figlio della colpa", ma di colpe sue non ne ha! Ah, dimenticavo! Non parlo solo per sentito dire. Mio nonno è stato lasciato in una "Ruota". Inutile dire che sono infinitamente grato a sua madre che, non potendo garantirgli un futuro sereno con lei, gli ha dimostrato amore e rispetto offrendogli questa chance; così come sono altrettanto grato alla famiglia che, pur non essendo benestante, l'ha accolto, allevato e considerato a tutti gli effetti come suo.

CRONACHE DAL PALAZZO

a cura di Luciano Scarpetta

CONSIGLIO COMUNALE DEL 10 MARZO 1997

All'appello mancano Piumatti, Feltrinelli, Tenni e Fuga.

Nonostante sia previsto al punto cinque dell'ordine del giorno, viene subito messo all'esame e all'approvazione il progetto preliminare per la realizzazione del 1° lotto abbattimento barriere architettoniche. Il progettista Magri presente in sala illustra nei dettagli l'intervento che dovrebbe interessare Piazzale Boldini con la realizzazione di rampe antistrada per l'accesso alla passerella in legno, per terminare poi in Viale Rimembranza.

Apprendiamo dal progettista che alcuni parcheggi verrebbero eliminati per creare altri per handicappati. I marciapiedi dovrebbero essere allargati, ed anche riposizionati i cassonetti. Per gli edifici di pubblico interesse quali ad es. il Municipio, le Chiese, la biblioteca ed il cinema, verrebbero creati idonei accessi. In P.zza Feltrinelli dovrebbe essere installata una cabina telefonica adatta alle esigenze dei soggetti svantaggiati. Dopo la breve illustrazione viene messo all'approvazione il progetto che vede tutti i consiglieri favorevoli all'approvazione.

Al secondo punto dell'ordine del giorno viene poi indicato l'esame e adozione varianti al P.R.G. e alle norme tecniche di attuazione. Il Sindaco prendendo la parola illustra brevemente le procedure ed i criteri adottati dalla Giunta Comunale per la predisposizione della variante al Piano Regolatore Generale. Trattasi principalmente di variante grafica, necessaria al perfezionamento del regime delle zone agricole per ciò che concerne il riuso dei fabbricati esistenti. Di seguito l'arch. Stefano Molgora illustra approfonditamente le varianti al P.R.G. alle norme tecniche di attuazione ed al regolamento edilizio comunale.

Entrando nel dettaglio, vengono istituiti piani di recupero nelle zone A; nelle zone BV vengono riconosciute alcune aree già edificate e si estende la superficie ad alcune porzioni di territorio per completamento. Nelle zone DT vengono cancellati tre comparti e ne vengono istituiti due nuovi. Le zone E vengono divise in quattro diverse sottozone.

La zona EA a causa di una alta concentrazione di edifici in contrasto con la destinazione agricola viene divisa in categorie per caratteristiche del fabbricato e storiche. Nelle zone F vengono riorganizzate le superfici.

Molgora passa poi ad analizzare il Piano di Edilizia Economico Popolare (PEEP) nel quale sono previsti cinque comparti separati.

Il primo è situato a Bogliaco, Villavetro e Fornico, il secondo a Liano, il terzo a Sasso e Navazzo, il quarto a Gargnano ed il quinto a Muslone.

Si passa poi agli interventi dei consiglieri comunali:

Gandossi si dimostra contrario alle varianti, asserendo che il Piano deve avere regole e durata ben definite e non deve essere "manomesso durante la sua durata al fine di evitare stravolgimenti di previsioni". "Non è corretto iniziare una pratica così delicata in concomitanza con la scadenza elettorale". Conclude affermando che "...è inutile approvare nuove norme quando non si è in grado di rispettare quelle già in vigore".

Piacenza, d'accordo con Gandossi su una durata del Piano Regolatore per un periodo più lungo, afferma però di trovarsi in sintonia con l'Amministrazione, in quanto tali proposte erano state avanzate dal gruppo di minoranza qualche tempo addietro. Auspica comunque che i propositi della serata non siano solo un pretesto elettorale. Le varianti al Piano Regolatore vengono approvate con l'assenso di tutti i consiglieri presenti tranne quello di Gandossi.

Il terzo punto dell'ordine del giorno prevede l'esame e l'adozione piano di lottizzazione DT23. Trattasi di 9.000 metri cubi edificabili in loc. San Rocco.

Gandossi pur essendo favorevole all'approvazione, esprime perplessità per l'impossibilità di un frazionamento dell'intervento. Manifesta poi all'attenzione dei presenti la sua preoccupazione per il proprietario del terreno che potrebbe essere in futuro danneggiato dalla modifica del perimetro di competenza.

Il consiglio approva all'unanimità l'ado-

zione inserita al terzo punto.

Di seguito viene sottoposto all'esame e adozione il piano di lottizzazione DT21, un comparto situato a ridosso della strada Gardesana tra la limonaia di proprietà di Gandossi e l'inizio del centro storico di Gargnano. Nelle intenzioni del proprietario dovrebbe sorgere un edificio a destinazione turistica (albergo o ristorante). L'intervento illustrato dall'arch. De Benedetti presente in sala, dovrebbe essere eseguito con materiali atti a creare una sorta di continuità con la limonaia esistente, al fine di rendere un'immagine omogenea dalla strada statale. Desta perplessità l'autorimessa interrata in quanto la tipologia del terreno non permetterebbe ad una prima analisi di far fronte alle esigenze della destinazione.

Ai voti, il consiglio approva all'unanimità. Al punto sei dell'ordine del giorno viene sottoposto all'esame ed approvazione il progetto preliminare del V lotto acquedotto rete alta Navazzo-Verdenaghe, II lotto fognatura Navazzo-Villa. L'onere delle opere ammonta a 400 milioni di lire verrà in parte finanziato con oneri di urbanizzazione. Senza interventi da parte dei consiglieri, il punto in esame viene approvato all'unanimità.

Passando al settimo punto nel quale viene esaminato il progetto preliminare di adeguamento dell'impianto di fognatura nella frazione di Muslone l'importo dell'opera di circa 130 milioni viene approvato all'unanimità dai presenti, così come il punto otto in cui vi è all'esame ed all'adozione il progetto preliminare di adeguamento illuminazione pubblica delle frazioni di Navazzo, Liano, Musaga, Formaga, Muslone, loc.tà monte S.Gaudenzio e Sasso. Il costo complessivo dell'opera ammonta a 273 milioni di lire e comprende anche Via Rimembranza, nonostante non risulti inserita nell'elenco. Mentre il consigliere Gandossi raccomanda di tener presente l'aspetto estetico dell'intervento, il consiglio approva all'unanimità, con l'assicurazione del Sindaco sulla scelta dei lampioni idonei alle caratteristiche stradine del nostro Comune. Per quanto riguarda il nono ed ultimo punto in esame, relativo al progetto preliminare acquedotto e sistemazione strada Costa-Mignone, per un importo pari a 204 milioni, vi è l'approvazione con il consenso di tutti i consiglieri.

CONSIGLIO COMUNALE DEL 17 MARZO 1997

All'inizio della seduta sono assenti i consiglieri Feltrinelli, Tenni e Piumatti.

Dopo aver velocemente esaurito il primo punto dell'Ordine del giorno che vede la lettura e l'approvazione del Verbale della seduta precedente, il Sindaco vista l'assenza momentanea del Revisore dei Conti incaricato della relazione dei punti due e tre, chiede e ottiene di passare direttamente al punto quattro che prevede l'esame e l'approvazione del Piano per l'edilizia economico popolare.

Prende parola l'arch. Molgora estensore del Piano, ricordando che quest'ultimo risulta già parte integrante alla variante del P.R.G. approvata nel precedente Consiglio. Sottolinea altresì la difficoltà da parte dei cittadini residenti a reperire alloggi sul mercato alla luce dei costi elevati di acquisto delle abitazioni e rimarca il curioso aumento dei nuclei familiari nel nostro Comune a fronte di una diminuzione della popolazione. Attualmente le famiglie di nuova formazione sono quasi obbligate a trasferirsi fuori Comune, da qui la necessità di sovvertire la tendenza. Sulla base di questi dati sono state raccolte quarantuno domande da parte di residenti richiedenti di alloggi. Dal P.R.G. risultano circa ventimila i metri cubi edificabili a disposizione dell'edilizia popolare, da edificare presso le frazioni dove sono state fatte le richieste. I comparti interessati dagli interventi sono essenzialmente cinque e più precisamente Fornico, Liano, Sasso, Gargnano e Muslone. Il costo complessivo degli insediamenti viene ad assommare a Lit. 1.135.000.000, a fronte di una spesa per singolo vano abitativo di Lit. 6.422.000. L'arch. Molgora comunica inoltre che gli alloggi dati in proprietà oscilleranno tra il 20% ed il 40%, mentre il resto verranno dati in superficie con convenzioni da 60 a 99 anni. Successivamente il Consigliere Fuga pur di-

chiarendosi favorevole al Piano, manifesta perplessità sul quarto comparto individuando un poco felice scelta dell'area essendo la zona a rischio geologico. Prosegue dubitando sull'effettiva entità delle cifre esposte e chiede inoltre all'arch. Molgora se sia stata constatata la disponibilità alla vendita da parte dei proprietari dei terreni. Conclude infine rammaricandosi con gli Amministratori i quali non avrebbero valutato la possibilità di riutilizzare i vecchi vani inutilizzati.

Il Consigliere Gandossi dimostra la sua approvazione al Piano nutrendo anch'egli comunque dei dubbi sull'effettiva bontà del quarto comparto, individuando nella difficoltà di accesso alla strada Gardesana uno dei problemi primari, oltre a quello geologico evidenziato in precedenza da Fuga. Punta inoltre l'attenzione sul recupero dei centri storici ormai disabitati piuttosto che all'individuazione di nuove aree abitative. Pone poi l'attenzione sul problema del diritto di superficie, vincolo oneroso per chi deve effettuare sacrifici economici per l'acquisto dell'abitazione.

Anche Piacenza è in sintonia con Gandossi per quanto riguarda il recupero "indispensabile" dei centri storici. Non si dimostra favorevole alla realizzazione di "ghetti esterni" constatando amaramente come ormai Gargnano e Bogliaco siano paesi con il centro storico ormai vuoto. "E' necessario pensare a qualcosa che vada oltre la normalità delle cose; troppo facile per un'Amministrazione individuare aree nuove, sarebbe meglio pensare ad un progetto che preveda la ripopolazione dei già esistenti centri abitati."

Prende poi la parola il Sindaco Roscia affermando che il mancato recupero dei centri storici è dovuto per la maggior parte dei casi ad innumerevoli vincoli (vedi la vicenda dell'ex Casa di Riposo). Gargnano è uno dei Comuni dove si è edificato di meno e non è quindi giustificabile questo timore di "edilizia selvaggia".

All'unanimità viene approvato il punto quattro.

Si passa poi al quinto punto dove il Consiglio è tenuto a deliberare sull'esame e l'approvazione del Piano di recupero Karla Harrasser, un piccolo comparto di 354 metri cubi situato nella frazione di Villa. Trattasi di una ricomposizione volumetrica. Dopo una brevissima illustrazione dell'arch. Molgora, prende la parola il Consigliere Fuga precisando che il parere della Commissione Edilizia dovrebbe essere dato prima e non dopo l'approvazione del Consiglio Comunale, procedura che in questo caso non è stata seguita come la normale prassi imponeva. Tiene poi a rimarcare l'inconsueta rapidità dell'espletamento della domanda (in media i tempi necessari per le Concessioni edilizie sono di 45gg) essendo stata quest'ultima inoltrata il cinque marzo presso l'Ufficio Tecnico del Comune.

Gandossi dimostrando la sua disapprovazione per la non corretta procedura delle modalità di presentazione, comunica che voterà contro sottolineando che "La forma in questi casi è indispensabile per ogni buon ordinamento, anche se si è in buona fede". I consiglieri Piacenza ed Andreoli si astengono dalla votazione.

Il Sindaco Roscia, opportunamente, ritira la deliberazione di questo punto rimandando il tutto alla Commissione Edilizia, evitando il sospetto di privilegiare il consigliere Bertasio, marito di Karla Harrasser.

In un clima ormai poco disteso, Roscia invita il Revisore dei Conti ad illustrare il Conto Consuntivo per l'anno 1996, necessario per l'esame e l'approvazione del punto due dell'ordine del giorno. In sintesi si evince che l'avanzo di Lit. 642 milioni dipende per circa 356 milioni da economie derivanti da concessioni edilizie. La sua destinazione dovrebbe essere rivolta agli investimenti e non per la copertura delle spese correnti. Rispetto all'anno 1992 le entrate risultano in percentuale diminuite del 13,21% (i dati, tiene a sottolineare il Revisore, tengono conto dell'aspetto inflattivo). L'I.C.I. fa la parte del leone con il 63,70% delle entrate complessive. Risultano aumentate le entrate correnti tributarie del 18,12%. Sempre rispetto all'anno 1992, il totale complessi-

vo di spesa per abitante assomma a Lit. 2.040.000 (11% in meno).

Passando poi alle spese correnti, apprendiamo che sono aumentate dell'1,13% in più rispetto all'inflazione, in generale dell'11,31%. La spesa relativa all'istruzione ed alla cultura risulta stabile, mentre è aumentata per l'assistenza sociale e per la scuola materna. Per l'acquedotto l'aumento di spesa è percentualmente del 5,62; alla voce parchi e giardini la spesa risulta uguale come in passato, mentre diminuisce alla voce edilizia. Per i trasporti infine c'è una diminuzione del 6,22% rispetto all'inflazione. Viene comunicato infine che la copertura di spesa verrà effettuata per l'89% con mezzi propri e che la liquidità finanziaria è aumentata rispetto all'anno 1994.

Il documento viene approvato con l'astensione al voto dei consiglieri Piacenza, Andreoli, Gandossi e Fuga.

Per quanto riguarda il punto tre che vede il Parziale utilizzo avanzo di amministrazione Conto Consuntivo 1996 ed il punto numero sei relativo all'approvazione del Progetto preliminare di consolidamento muro in Via Crocifisso, per un importo complessivo di lire 64 milioni di cui 30 a carico del privato, il Consiglio approva all'unanimità.

CONSIGLIO COMUNALE DEL 12 MAGGIO 1997

È il primo Consiglio Comunale dopo le elezioni amministrative del 27 aprile.

In una sala particolarmente affollata il riconfermato Sindaco Daniele Roscia propone di prendere subito in esame il primo punto dell'ordine del giorno che vede l'esame degli eletti alla carica di Sindaco e di Consigliere Comunale e delle condizioni di eleggibilità ed incompatibilità di ciascuno di essi e la convalida degli eletti. Per alzata di mano di tutti i presenti viene subito esaurito l'espletamento del primo punto.

La composizione del nuovo Consiglio Comunale risulta pertanto così definita: accanto al Sindaco Daniele Roscia siedono per la Lega Nord i Sigg.ri Consiglieri Gian Aronne Bonomini, Angelo Bertasio, Fausto Scavini, Filippini Elena, Pietro Bontempi, Marcello Festa, Enrico Bertelli, Eleonora Mascher Andrea Arosio, Lionello Castellini ed Emanuele Bortolotti. Il gruppo di minoranza "Insieme per Gargnano" risulta rappresentato dai Sigg.ri Consiglieri Bruno Festa, Fuga Mariano e Lorenzo Baroldi, il gruppo "Con Noi per Voi" dai Sigg.ri Guido Piacenza e Gianfranco Scarpetta.

In merito al secondo, ovvero comunicazione del Sindaco sulla nomina del Vice Sindaco e degli assessori e sulle proposte degli indirizzi generali di governo, Roscia legge in rapida successione i punti del programma dell'amministrazione che pone i seguenti obiettivi all'attenzione della cittadinanza:

- trasparenza amministrativa

- confronto partecipativo sul territorio
- predisposizione di un regolamento per i referendum
- edilizia popolare: ex casa di riposo e recupero edifici in genere
- piano parcheggi: piazzale Boldini e ultimazione parcheggio a Bogliaco, creazione di altri nell'entroterra
- interventi sulla viabilità, arredo urbano ed eliminazione barriere architettoniche
- varianti al P.R.G.
- sostegno alle attività economiche e al turismo
- potenziamento dei servizi sociali con attenzione al volontariato
- iniziative culturali (Festival del Garda)
- contenimento tariffe comunali
- mantenimento del bilancio

E' il turno poi delle minoranze, dove Guido Piacenza nella sua dichiarazione di intenti assicura a nome del gruppo che "l'opposizione sarà sempre costruttiva, propositiva e di stimolo per l'attuale Amministrazione". Si augura di poter avere a disposizione le documentazioni comunali con la dovuta tempestività, in quanto nella precedente legislatura il materiale era consegnato in ritardo oppure incompleto.

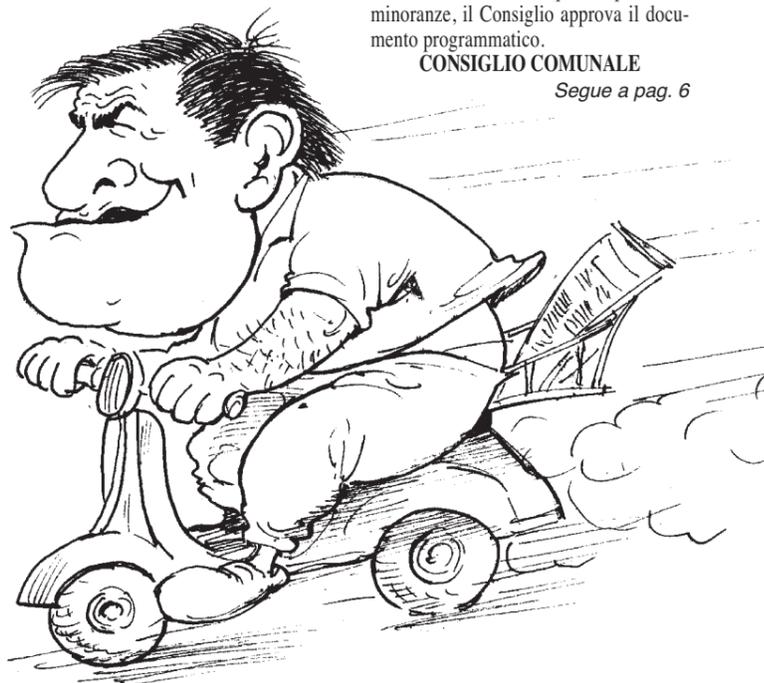
Ringraziando gli elettori per la stima accordata, prende poi la parola Bruno Festa, anch'egli ricordando in breve sintesi il programma di intenti che viene elencato nei suoi punti principali:

- occhio di riguardo all'occupazione
- sviluppo in collaborazione con gli Enti che regolamentano il Garda quali la Comunità Montana e quella del Garda
- uscita dall'isolamento con la cooperazione
- sostegno al turismo e all'artigianato locale con la creazione di sedi idonee per lo sviluppo dell'imprenditoria locale
- maggior attenzione all'agricoltura
- valorizzazione delle tradizioni Gargnanesi
- viabilità come opera primaria tra il capoluogo e l'entroterra
- diritto alla casa da parte dei gargnanesi
- valorizzazione delle associazioni e delle organizzazioni di volontariato

Festa conclude l'intervento augurandosi il coinvolgimento delle minoranze nell'attività comunale e la fine delle calunnie e delle denigrazioni sorte durante il periodo elettorale. Prima di porre all'approvazione del consiglio il documento programmatico, Roscia comunica l'assegnazione degli assessorati: alla carica di Vice Sindaco viene nominato Gian Aronne Bonomini il quale presiederà pure l'assessorato della Pubblica Istruzione e dei Servizi Sociali; Marcello Festa viene nominato assessore al Commercio, Turismo e Sport; Angelo Bertasio all'Urbanistica e ai Lavori Pubblici; al Bilancio, Tributi e Personale è nominata come assessore esterno Silvia Martinato. Capigruppo delle due liste di minoranza sono Guido Piacenza per "Noi per Voi", e Bruno Festa per "Insieme per Gargnano". Con l'astensione dei cinque componenti le minoranze, il Consiglio approva il documento programmatico.

CONSIGLIO COMUNALE

Segue a pag. 6



Con 94 preferenze... il più amato dai Gargnanesi!

Segue da pag. 5

**DEL 2 GIUGNO 1997**

Al primo punto è previsto il giuramento del Sindaco, eletto dopo la tornata elettorale di fine aprile. Espletata la formalità di rito e dopo aver approvato all'unanimità il Verbale della seduta precedente, il Consiglio passa subito ad analizzare il terzo punto che vede la delibera Giunta Comunale **utilizzo fondo di Riserva**. Il fondo è creato appositamente per attingere a spese impreviste o per far fronte a maggiori spese non previste in Bilancio. Silvia Martinato, assessore esterno per il bilancio ed i tributi, elenca in rapida successione le spese che hanno portato ad utilizzare tale fondo, tra le quali vengono a collocarsi le spese sostenute per le recenti elezioni comunali, i compensi dovuti per le prestazioni dell'arch. Stefano Molgora e l'abbonamento al servizio telematico.

Al quarto punto dell'o.d.g. il riconfermato Sindaco Daniele Roscia pone all'attenzione dei Consiglieri la **definizione degli indirizzi per nomina, designazione e revoca rappresentanti del Comune presso Enti, Aziende e Istituzioni**. A tale proposito vengono elencati i requisiti necessari che dovrebbero essere in possesso di tutti i rappresentanti. Tra vari punti trova collocazione "la residenza per almeno cinque anni nel territorio della Padania", requisito che non manca di sollevare perplessità e richieste di chiarimento da parte dei consiglieri di minoranza. A tale proposito Bruno Festa ponendosi il problema anche sotto l'aspetto etnico, chiede al Sindaco l'esatto perimetro dell'entità geografica in questione. Roscia replica affermando che l'area in questione è

il territorio in cui sono riconosciuti i principi leghisti e che tale proposta è dettata dalla possibilità di scegliere in ambito amministrativo elementi più idonei alle scelte programmatiche. Conclude auspicandosi che gli organi di controllo non abbiano a contestare la proposta essendo questa espressione di valori elettorali.

Festa dissociandosi dalle affermazioni del Sindaco chiede se allo stato attuale esista qualche documento ufficiale che attesti l'area geografica in questione, mentre Mariano Fuga "considera contraddittorio il comportamento del Sindaco, il quale prima giura con la fascia tricolore e poi parla di secessionismo e di Padania, trasformando il Comune in laboratorio politico".

Dopo alcuni scambi di battute e battibecchi che rendono la seduta consigliare simile ad una puntata del "Costanza Show" si passa al punto cinque che reca **L'elezione della Commissione elettorale del Comune**. Per la maggioranza sono designati i Sigg.ri Bortolotti Emanuele, Castellini Lionello, Bertelli Enrico e Roscia Daniele. Per le minoranze troviamo Mariano Fuga e Festa Bruno come membri effettivi. Scarpetta Gianfranco e Piacenza Guido come supplenti.

Al punto sei vi è la **nomina dei membri della Commissione edilizia comunale**. Oltre al Sindaco Roscia e a Angelo Bertasio la commissione comprende Scalvini Fausto e Baroldi Lorenzo. L'arch. Franco Bresciani di Riva del Garda è l'esperto ambientale.

Il punto sette prevede la **Nomina dei rappresentanti comunali nell'assemblea della Comunità Montana**. A tale incarico sono designati per la maggioranza Bonomini Fabiana ed Ermanno Bertolotti. Manuel

Bugna è il rappresentante della minoranza. Per quanto riguarda l'ottavo punto è prevista **La nomina dei rappresentanti comunali nel Consiglio di Amministrazione della Pro Loco**. Festa Marcello ed Arosio Andrea sono designati dalla maggioranza, mentre Lorenzo Baroldi è il prescelto dalla minoranza.

Al punto nove **La designazione dei Consiglieri nella Commissione per la formazione degli elenchi comunali dei giudici popolari** trova in Bertelli Enrico e Festa Bruno gli elementi incaricati, mentre al decimo punto, ovvero **Nomina Commissione per la Biblioteca comunale** troviamo per la maggioranza Elena Filippini, Davide Samuelli, Daniela Ornago, Arosio Andrea, Gabriella Bertolini, Daniela Chemoli e Mirko Morselli. Per la minoranza Marisa Serventi e Giambarda Flavio.

All'undicesimo punto viene proposta la terna dei nominativi **Consiglio strada vicinale Razione** composta da Eleonora Mascher, Bertolotti Emanuele e Cozzaglio Roberto. Il punto dodici ovvero **Prima variazione Bilancio 1997** è illustrato ancora da Martinato. In breve si accenna alle entrate correnti modificate quali ad es. l'Invim e ai rimborsi Iva verso l'Erario, alle variazioni sugli oneri di urbanizzazione così come per oneri su condono 1994. Dopo l'elencazione dell'assessore esterno, Festa ne approfitta per chiedere raggugli sull'intervento all'arredo urbano di prossima realizzazione nella frazione di Navazzo. Il Sindaco invita a verificare presso l'Ufficio Tecnico del Comune la validità del progetto. Con i cinque astenuti delle minoranze il Consiglio approva le variazioni al Bilancio per l'anno 1997.

Il tredicesimo punto ripropone **Esame ed adozione piano di recupero Karla Harrasser**. Come nel Consiglio precedente l'assessore Bertasio (marito di Harrasser) si allontana per evidenti motivi di opportunità dalla sala, dopo di che Festa pone all'attenzione dei presenti un problema di numero legale creatosi nella Commissione Edilizia in cui veniva analizzato il piano di recupero legale dei presenti in quanto nei quattro voti favorevoli (su sette) è stato considerato anche quello dell'arch. Molgora con delega di Bertasio. Secondo la minoranza quindi la votazione sarebbe da considerarsi illegittima. Al riguardo interviene anche l'avv. Bertelli che invita a rivedere il regolamento di voto della Commissione edilizia, dopo di che il Sindaco, non avendo elementi di certezza, ordina la sospensione e la relativa revisione della delibera trovando tutto il Consiglio di unanime accordo. Ai punti 14, 15, 16 e 17 dell'ordine del giorno sono previste le risposte con approvazione in Consiglio Comunale di precisazioni dell'Organo Regionale di Controllo (Oreco) in merito al **Piano di lottizzazione DT21 e 23, al progetto preliminare acquedotto e sistemazione strada Costa Mignone, nonché al consolidamento del muro in Via Crocifisso**. All'unanimità in tutti e quattro i casi il Consiglio approva le risposte dell'Amministrazione all'Organo Regionale di Controllo.

Il Consiglio dopo aver esaurito i temi in questione prende poi in analisi una proposta avanzata dal consigliere di minoranza Gianfranco Scarpetta, il quale prendendo spunto da un volantino della Fiom/Fim in merito alla delicata e precaria situazione

della **fabbrica Witox a Navazzo** creatasi dopo il cambio di proprietà, chiede all'Amministrazione di mettersi in contatto con gli attuali proprietari al fine di salvaguardare i 35 posti di lavoro esistenti. Il Sindaco accogliendo l'invito di Scarpetta ed esprimendo il rammarico per la situazione creata, non nasconde la sua preoccupazione per gli esiti che potrebbe avere un interesse aziendale lontano dagli interessi dei lavoratori.

Prende poi la parola Fuga, il quale facendo riferimento alle notizie riportate dai giornali in merito alla vicenda dell'ex **villa del Duce** si rammarica con l'amministrazione per "l'ennesima occasione mancata". "Sarebbe stata più utile al Comune in termini turistici la realizzazione di un museo anziché la creazione di un albergo di lusso".

Anche Guido Piacenza schierandosi con Fuga lamenta la fretta e la poca trasparenza con la quale l'amministrazione ha gestito e portato a termine tutta la vicenda. La concessione edilizia con convenzione, poteva sempre secondo Piacenza, essere sostituita con qualcosa di più vantaggioso per la comunità garganese.

Roscia, intervenendo in un battibecco creatosi tra Bertelli e Piacenza in merito alla destinazione della villa, sottolinea come l'indirizzo di destinazione attuato fosse previsto nel vecchio PRG e che quindi non si è fatto altro che dare voce ad una proposta delle precedenti Amministrazioni.

Il Consiglio finisce poco prima delle 23 con gli sfotti e le battute verbali tra i Consiglieri, che divertono non poco il folto pubblico presente in sala.

**"La profezia di Celestino"** è stato sicuramente uno dei libri più venduti nel corso del '96. Non sempre le grosse tirature sono indice di qualità, ma in questo caso la risposta del pubblico è pienamente motivata. Si tratta di un libro che resterà a lungo nelle classifiche, non tanto per come è scritto, quanto per l'argomento di cui parla, o meglio ancora, per gli insegnamenti che vuole trasmettere. L'autore, James Redfield, sostiene che le coincidenze in cui ognuno di noi si imbatte rappresentano il mezzo per raggiungere e realizzare il vero scopo della nostra vita. Per dimostrare la sua teoria, narra di un antico manoscritto, contenente le nove "chiavi" per interpretare il senso dell'esistenza, che viene ritrovato in Sud America: chi entra in possesso di una delle parti in cui è stato frammentato viene perseguitato dalle autorità, che temono di vedere intaccato il loro potere. Attraverso numerose peripezie il protagonista riesce a ricostruirlo, percorrendo

così i vari stadi della consapevolezza del proprio essere e del proprio destino.

**"Robinson Crusoe"** di Daniel Defoe è un titolo entrato da molto tra i classici della letteratura per ragazzi. Racconta le avventure di un marinaio inglese, unico superstite del naufragio di un veliero, che si trova costretto a vivere su un'isola disabitata. Le grosse difficoltà e i pericoli che dovrà affrontare gli serviranno di stimolo per migliorarsi continuamente e per prendere coscienza del suo valore, ben oltre il semplice punto di vista eco-

nomico o sociale.

**"Il popolo delle Montagne Nere"** narra le vicende delle genti che si sono succedute in una zona montuosa del Galles dalla preistoria fino all'arrivo dei Romani. Il libro è opera di Raymond Williams, affermato storico, che è riuscito a dare un'impostazione narrativa piacevole ad un argomento a prima vista poco attraente. Il pregio di questo lavoro risiede soprattutto in questa capacità dell'autore: invece di raccontarci del ritrovamento di un'arma o di qualche strumento di lavoro, ricostruisce per noi la vita

quotidiana di chi usava quegli oggetti, facendoci vivere "dal vero" le esperienze di questi progenitori, con le loro scoperte, le loro abitudini, le loro lotte con gli animali, le intemperie e i nemici.

**"La donna che vive nella terra"**, primo romanzo di Swain Wolfe, è la storia di una bambina di campagna dotata di una sensibilità particolare, che la porta ad entrare in contatto con la natura in una maniera molto speciale. Quello che diventerà il suo problema è il rapporto con gli abitanti del vicino villaggio: gente tutto sommato di in-

dole tranquilla, ma ignorante e quindi sospettosa e timorosa di qualunque cosa esca dagli schemi cui è abituata. Sarà proprio la paura della diversità a provocare un epilogo che solo per poco non si rivela tragico.

**"Gargnano nella storia e nell'arte"** di Umberto Perini è probabilmente il testo più completo finora pubblicato sul nostro paese. Partendo dalle possibili origini, l'autore passa in rassegna i momenti storici e gli edifici più importanti di Gargnano, citando testimonianze e dati tratti, con un'attenta analisi, da pubblicazioni di vari autori e periodi. Questo lungo e laborioso lavoro di ricerca e confronto ha dato origine a una sintesi che l'autore è riuscito a dotare di una piacevolezza che non sempre si riscontra in lavori del genere. Le pagine di questo libro sono invece scorrevoli alla lettura e gradevoli, grazie ad una notevole quantità di notizie, anche curiose, e di congetture che non mancano mai di coinvolgere l'attenzione del lettore.

## L'angolo del libro

Mauro Garnelli



## LA FOTO NEL CASSETTO

Il nostro giornale, in collaborazione con l'associazione "il salottino di Bogliaco", promuove una grande rassegna fotografica a tema, basata su paesaggi, manifestazioni, personaggi, della Gargnano che fu. Una importante occasione per ripercorrere con l'aiuto di immagini i nostri momenti di vita passata. Fra tutti coloro che metteranno a disposizione il loro materiale verranno estratti numerosi premi, tra cui preziose pubblicazioni a carattere locale (ogni fotografia portata darà una possibilità in più per concorrere all'estrazione)\*.

La scelta delle foto che verranno esposte durante la mostra è lasciata al giudizio insindacabile della redazione di "En Piasa", che assegnerà un premio speciale all'immagine ritenuta più interessante. Se avete una fotografia, anche piccola, portatecela, provvederemo noi a ingrandirla e farla restaurare. Il materiale fornito verrà restituito alla fine della manifestazione.

Mi raccomando, se avete, o se conoscete qualcuno che ha nel cassetto una foto o una cartolina interessante, contattateci!

L'esposizione avverrà, unitamente alle foto del Concorso Fotografico d'attualità "Il nostro lago", organizzato dal "salottino di Bogliaco", nel periodo fine agosto, primi di settembre (occhio ai manifesti!). A tutti un grazie anticipato.

La redazione

\* Copia del regolamento verrà fornita a tutti i partecipanti.



La Processione di S. Antonio negli anni 20. Da notare che l'edificio della Soc. Iago di Garda nasconde la Facciata di S. Francesco

## LA VELA E IL MONDO DEI CIECHI

Quando si parla di ciechi, di Homerus, sorge subito il dubbio in tutti di chiedersi come fanno? Più volte nel mondo ci hanno provato, ma l'unico risultato ottenuto è quello di farli navigare con uno skipper vedente.

Homerus non è niente di tutto ciò. Homerus ha fuso la tecnologia con le capacità dell'uso dei sensi dei ciechi. Il loro mondo è fatto di suoni, odori, profumi, tatto, sensazioni epidermiche; ciò compensa in buona parte il loro handicap. A supporto di tutto ciò è nato lo strumento ATNA, progettato appositamente da Alessandro Gaoso.

Che cos'è l'Atna? Alexander Talking Navigator Aid è un sistema dove, per la prima volta al mondo, gli strumenti di navigazione (Gps, ecoscandaglio, spedometro, ecc) vengono assemblati in un unico strumento, che collegato al computer di bordo (con apposito software che elabora i dati in tempo reale), permette ad un cieco di essere autonomo in navigazione. Anche nella navigazione aerea il piano di volo viene programmato a terra, memorizzato su un dischetto e poi installato sul computer di bordo. Il tutto poi passa sulla strumentazione di controllo.

Ciò è esattamente come funziona Atna. Il cieco, dopo aver programmato a terra la sua rotta, copia il programma sul computer di bordo e con lui colloquia mediante una piccola tastiera (poco più di un telefono cellulare). Ad ogni tasto corrisponde una funzione (es.: rotta reale-rotta pianificata-correzioni-velocità della barca e così via) ricevendo risposte in sintesi vocale, che è anch'essa una componente di Atna. Pertanto il comandante di una qualsiasi nave e vedente, con questo sistema potrà controllare l'operato del personale di plancia o avere i dati di navigazione in qualsiasi punto della nave si trovi, il tutto chiaramente vocalizzato.

Lo strumento per i vedenti può avere un display.

Noi che ci troviamo ad istruire questi nuovi navigatori dobbiamo cercare di tradurre ciò che vediamo in sensazioni, odori, umidità dell'aria. Sentire il vento e tradurlo in velocità, colloquiare il più possibile con loro. Ad ogni stato, per i ciechi, corrispondono una o più sensazioni, ed è su questo punto che dobbiamo lavorare con ogni singolo allievo, sviluppando al meglio i suoi sensi. Questo per tradurre quanto in teoria viene già spiegato, ma che poi dovrà interpretare ed elaborare in navigazione.

Ora ci troviamo a buon punto con una buona esperienza, con tanta soddisfazione ed entusiasmo. Ciò è venuto dagli ottimi risultati avuti con i primi allievi, ora se ne aggraveranno altri, e così via. Loro sono ancora più entusiasti di noi perché hanno abbattuto un'altra barriera e, giorno dopo giorno, ne abatteremo altre insieme a loro. Si dice che i migliori velisti si allenassero di notte per aver migliore sensazione della barca e del vento con visibilità quasi nulla. L'aeronautica insegna ai suoi piloti il volo cieco, e noi i ciechi che vogliono navigare li abbiamo.

Atna è uno strumento, dal punto di vista progettuale, complesso, ma è stato realizzato anche se bisognava semplificare il tutto per l'utente cieco, mantenendo l'ingombro in limiti molto bassi; non si avevano inoltre esperienze o tentativi precedenti. Ora si tratta di costruire il prototipo (costo circa 400 milioni) e poi passare alla produzione. Homerus parte dall'Italia ed i modi per aiutare Homerus sono tanti (economicamente, parlandone, divulgando la notizia).



Per informazioni sull'associazione HOMERUS potete telefonare a:  
 - Sig. Alessandro Gaoso - tel 0365/43323 - 039/883421 - fax 039/883898  
 - Sig. Vittorio Bolis - tel. 0365/21452  
 - Circolo Vela Gargnano (base nautica) tel. 0365/71433 - fax 0365/71028

## INTERVISTA ALLA COMETA

Gigi Franzoni

Primavera 1997, squillo in redazione:

- Parla il direttore. Ho un delicato ed importante incarico. -

Mi si azzerà la pressione arteriosa. Per me il direttore è più che un amico: è un farmaco.

- Ho in mente un colpo sensazionale! Serve un volontario per intervistare Hale Bopp, la cometa del secolo. -

- Non abbiamo corrispondenti in paradiso? Dante...., S. Pietro (quello della Lavazza). I Magi, sono autentici esperti.... -

- Ma tu hai una fervida immaginazione, per cui sali sul primo aquilone, pallone sonda o tappeto volante! Passo e chiudo. -

"Alienato invia cronista fra gli alieni". Anche questa è una sensazionale notizia.

All'imbrunire, mosso da pietà sincera, chiedo a Ludovico Ariosto la disponibilità dell'Ippogrifo: andrò sulla luna a recuperare il senno del direttore.

Consulto Tolomeo alla voce Bopp. Nulla. Alla voce Betlemme ci sta una cometa. Telefono agli scopritori per notizie fresche. Bopp è in vacanza. Parlo con Hale il quale mi informa che il grembo delle comete è ai margini del sistema solare. Il nucleo della cometa è costituito da ghiaccio e polvere cosmica; un alone di idrogeno forma la chioma e la coda è gas ionizzato. Chiedo le coordinate e, soprattutto, se le comete parlano....

- Oh yes! Con salubri radiazioni gamma! -

Obbediente al comando del direttore sprono l'Ippogrifo su per il concavo cielo. Mi sovviene l'eterno e le passate stagioni. Mi sento privilegiato: entro in orbita sopra un destriero alato col muso da allocco. Maometto decollò sopra un somarello e Gesù addirittura a piedi!

E' credenza universale che le comete menino gramo. Non sempre. Per gli ottici sono manna celestiale: vendite decuplicate di binocoli, telescopi e lenti affumicate (il mago di Arcella ha ipotizzato una eclissi di cometa...)

Che sempliciotti! Il firmamento è lì da millenni ma pochi lo sanno. Gli altri lo scoprono a... comando.

Sono di capolinea. L'Ippogrifo non va più in là della Luna. All'agenzia chiedo una hostess esperta. Mi affiancano Beatrice Cenci con ottime credenziali.

A centonovantacinque milioni di chilometri da Gargnano giungiamo a portata di voce. La cometa è bellissima, un ibrido fra Valeria Marini ed il monumento all'alta velocità di Desenzano....

Annoto lo spostamento orbitale: venticinquemila chilometri all'ora. Il nucleo sembra un football galattico e le code (son due), ben orientate, da quassù potrebbero fuffarsi in Arno (commento di Beatrice, N.d.R.). L'intervista ha inizio con la richiesta delle mie credenziali:

- Penna diletta proveniente dal Garda - replica orgoglioso.

Con un giro di parole Beatrice mi informa che nel cosmo si va per classi di luminosità. Ci sono astri mille volte più grandi (e quindi più luminosi del sole), giganti, supernove, stelle come il sole. E pianeti trecentomila volte più piccoli del sole e... non brillano di luce propria. Figuriamoci!

Lo spicchio di universo che entra nel mio campo visivo è incredibilmente fitto di lucciole. In una galassia da cento miliardi di stelle, ampia centomila anni luce, effettivamente la terra è meno di nulla.

- So che è scortese chiedere l'età ad una cometa, ma lo sapranno solo sulla terra anzi.... solo a Gargnano.

Segue un dialogo a... microonde con conclusione diplomatica:

- Abbiamo aritmetiche dissimili - traduce la mia interprete - Doppiando il sole perde massa ad ogni giro e basa il tempo su questi parametri. -

- Troppo giusto. Informala che le abbiamo dato un nome. -

Pausa di traduzione. Beatrice mi informa che "l'intervistata" è incredula. Nell'universo dei miliardi di qualcuno l'ha notata. E' lusingata e promette di venirci a trovare. La scongiuro di non farlo perché abbiamo un apocalittico precedente: i dinosauri ne sanno qualcosa!

- Siamo soli nel sistema solare? -

Risposta: - "Siamo un incontro ravvicinato... di un certo tipo. Ma non l'unico". -

- Significa forse che nel suo viaggio ha incontrato extraterrestri? -

La risposta potrebbe essere lo scoop del millennio. Trattengo il respiro. Tra Giove ed il nostro Sole ha incontrato una cagnetta bianco-nera morta, pianeti, satelliti, asteroidi, meteore e rottami. L'intervista si sta concludendo. Com'è poco importante l'entrata dell'Italia nello S.M.E. da quassù.

- Sei bellissima! Grazie e arrivederci - saluto Bopp Hale alla nostra maniera.

Fra "dumilla e sic sent àgn" - replica in perfetto gargnanese - ve salùde!

## FATTI E MISFATTI

### Gli eufemismi

"È la roba che se magna?" No, non è roba che si mangia, ma se ne fa un gran consumo allo stesso.

Alla voce "Eufemismo" il vocabolario spiega "sostituzione di un'espressione propria con una attenuata o alterata, più gradevole o bonaria".

Tutto chiaro? No?

Ecco un esempio: gli Onorevoli... spesso si sono dimostrati, purtroppo, tutt'altro che tali! Quindi continuare a chiamarli così invece che semplicemente Deputati, oltre che una cineseria fuori tempo e luogo, è spesso anche un... eufemismo!

Altro esempio: tra i cosiddetti "pentiti" ben pochi hanno chiesto perdono per le loro malefatte, per gli omicidi compiuti, i torti, le ferite, i danni arrecati alle loro vittime, alla società. Ancora meno sono quelli che hanno restituito spontaneamente il maltolto. I più si sono invece accontentati di usufruire di sconti di pena e qualcuno anche di ricevere del pubblico denaro per aver denunciato ex amici, uomini d'onore, camerati, compagni, e... compagni di merende!

Pentiti? Un altro eufemismo, dunque. Ed ancora: le previsioni del tempo. Previsione vuol dire vedere prima: ma quando mai! Magari sarà perché ci vedono poco... ma di "pre-visione" non se

ne parla proprio! Piuttosto si potrebbe dire "le supposizioni del tempo" perché solo di tanto, in effetti, il più delle volte si tratta!

Personale non docente, personale paramedico, operatore ecologico, operatore d'esercizio. "Ma... c'è costi chi"? Il bidello, l'infermiere, lo spazzino, il postino!

Quindi, per maggior chiarezza, meno eufemismi e cerchiamo piuttosto di chiamare le cose con il loro nome e per il loro significato. Ci sarà un po' meno di confusione, se non altro!

### W la scuola!

L'interesse per la scuola è sempre stato notevole tra la gente di Gargnano e su questo stesso numero de "En Piàsa" ne riportiamo una testimonianza.

Anche lo Stato italiano si dà da fare per la scuola, con una spesa annua pari al 5,4% del Pil (in cifre 80-90 mila miliardi ovvero 3-4 milioni per contribuente). Per avere dei raffronti Germania e Regno Unito spendono un importo pari rispettivamente al 4% ed al 5,2% del Pil.

E il risultato di tanto impegno economico italiano? I dati sono presi da "Stato del Mondo '97":

- Per tasso di alfabetizzazione l'Italia è al 97,4% (preceduta da Germania, Regno Unito e... da altre 20 nazioni!).

- Per tasso di istruzione l'Italia è al 70% (

preceduta da Germania, Regno Unito e... da altre 40 nazioni!).

Ma allora...? Tutti i soldi che spendiamo per la scuola dove vanno a finire, a che servono?

All'istruzione poco... a quanto pare!

### Segno dei tempi

Tragicommedia in tre atti.

Atto I°

Ne danno notizia con notevole risalto, tono sicuro e perentorio, giornali e tv. Una donna viene violentata in casa da due extracomunitari (Svizzeri...? No... forse Albanesi, forse Slavi!). Il marito è pesantemente malmenato.

Che tempi!

Atto II°

Il racconto è della donna stessa e viene preso subito per buono da tutti: concittadini di Capriolo (Bs), lettori e telespettatori. L'indignazione sale e la reazione dell'opinione pubblica è spontanea, univoca e categorica "non se ne può più con questa brutta gente! Albanesi, Slavi... via, fòra da che!".

Che tempi!

Atto III°

La "signora" confessa. S'è inventata tutto. A "violentarla" è stato l'amante, e il marito a quanto pare l'hanno pestato assieme: lo svolgimento dei fatti è un po' confuso, l'unica cosa certa però è che Albanesi e Slavi non c'entrano.

Che tempi!

Ci fu un tempo in cui la colpa era delle

streghe ed uno in cui la colpa era degli Ebrei. Ed ora? Di Albanesi e Slavi, sembrerebbe!

Segno dei tempi.

### All'ultimo respiro

L'efferatezza di certi delitti scuote l'animo umano dalle fondamenta e ne fa uscire spesso quel tanto di irrazionale, di vendicativo che si annida in ognuno di noi. Ed allora chiediamo pene severe, terribili per i colpevoli di queste atrocità: chiediamo la pena di morte.

Vediamo un po' come stanno le cose al riguardo.

I minuti necessari per morire sono in media: 4 per l'impiccagione, 5 per l'iniezione letale, 6 per la sedia elettrica, 8 per la camera a gas.

Nel 1995 sono state eseguite nel mondo 1.887 condanne a morte di cui 1.313 in Cina e 56 negli Stati Uniti. Sono talvolta anche 20 gli anni che negli Stati Uniti, tra ricorsi e rinvii, possono passare dalla sentenza all'esecuzione e attualmente sono in attesa della pena capitale ben 2.890 persone.

La pena di morte è prevista in 93 nazioni di cui 13 europee (soprattutto dell'Est). In queste nazioni sono minori i delitti? No, perché è stato provato che non è tanto la gravità della pena che dissuade il criminale quanto la certezza della punizione, le probabilità di essere scoperto e condannato.

Uno Stato civile non può uccidere. Di-

ceva il Beccaria due secoli fa: "Parmi un assurdo che le leggi, che sono espressione della pubblica volontà, che detestano e puniscono l'omicidio, ne commettano uno esse medesime, e per allontanare i cittadini dall'assassinio ne ordinino uno pubblico."

E siccome oltretutto gli errori giudiziari sono all'ordine del giorno, la probabilità d'uccidere un innocente non è mai da escludere. E dopo?

Alla morte non si può rimediare!

### Sul Comune sventola...

Bandiera di "Padania"! Non solo in senso figurato (la Lega ha stravinto le elezioni comunali) ma per qualche tempo anche per davvero!

Più o meno a datare dal giorno dopo le elezioni, la mano dei "soliti ignoti" ha provveduto infatti ad esporre la bandiera leghista (o della "Padania") sul balcone centrale del vecchio palazzo comunale.

La cosa non è piaciuta a tutti e qualcuno ha protestato. Dopo un po' si è proceduto al suo ritiro. In verità il comune vecchio è un edificio pubblico e non risulta essere (ancora per molto?) né la sede della Lega né tantomeno della "Padania".

Quindi ogni bandiera... al suo posto!

# IL TEATRO PARROCCHIALE

Ezio Piccini

**D**opo numerosi anni di inagibilità e di conseguente chiusura per il venir meno delle norme di sicurezza, da tre anni Gargnano può nuovamente contare sulla piena funzionalità del proprio teatro parrocchiale. Il lungo ed oneroso lavoro di ristrutturazione, che è durato circa sei mesi ed ha comportato una spesa totale vicina ai cinquecento milioni di lire, si era reso dunque indispensabile per consentire di avere non solo un bella sala, attrezzata e confortevole, dotata di 150 posti a sedere, ma anche in regola con tutte le attuali, numerose norme sulla sicurezza dei locali aperti al pubblico. L'intervista a Don Valerio, da 5 anni parroco di Gargnano, che fortemente ha voluto e creduto in questa opera, procurandosi anche qualche inevitabile critica, diventa l'occasione per parlare più in generale della comunità gargnanesa e conoscerne meglio alcune problematiche.

**D: Quali sono i motivi che l'hanno spinto a decidere di imbarcarsi in questa iniziativa?**

**R:** Quando ho deciso di ristrutturare il teatro, c'è stato anche chi mi ha detto che forse sarebbe stato meglio sistemare la chiesa prima. A queste persone rispondo sempre che non mi interessa sistemare le chiese se poi non c'è nessuno che ci va (qualche intervento importante è stato comunque fatto, come ad esempio a Muslone). Prima offriamo ai giovani la possibilità di vivere la realtà della parrocchia attraverso strutture idonee.

Dove sono stato come prete, sono sempre partito dal teatro e dal cinema, in cui credo, per due motivi: perché li considero strumenti di promozione a livello civico e di formazione dei giovani.

**D: Qualcuno però potrebbe dire che il costo è stato alto**

**R:** In effetti per mettere tutto a norma, abbiamo dovuto penare molto, preparare montagne di documenti, assecondare una burocrazia impossibile e, alla fine, sostenere un costo totale certamente molto alto, soprattutto per una parrocchia come la nostra. Però se tornassi indietro lo rifarei comunque.

**D: Avete avuto contributi da enti o associazioni? E la popolazione vi ha dato una mano?**

**R:** In fatto di aiuti non ne sono venuti molti. A parte quello ministeriale, piuttosto contenuto e previsto fin dall'inizio, relativo al cambio delle poltrone e di altre attrezzature, il contributo maggiore è stato quello offerto dalla Banca di Credito Cooperativo - Bedizzole Turano Valvestino (L. 15.000.000). Per il resto offerte spicchiole e le entrate frutto di iniziative parrocchiali varie, come la pesca di beneficenza. Personalmente chiedo il meno possibile: preferisco far vedere le opere e lascio all'intelligenza e disponibilità dei singoli eventuali aiuti.

**D: Come viene utilizzato il nuovo teatro parrocchiale?**

**R:** Facciamo cinema, proiettando

films recenti e validi tre volte alla settimana (uno spettacolo serale alle 20.30 il venerdì, sabato e domenica a cui si aggiunge quello pomeridiano nei giorni festivi), perché è un servizio al paese, che altrimenti sarebbe sprovvisto anche di questo. Inoltre il cinema è un momento di aggregazione: infatti sono circa 40 le persone che collaborano a tale attività, tutte con finalità di volontariato, cioè gratuitamente.

Per mantenere il cinema in efficienza servono persone che si occupano della pulizia del locale, di cassieri, di operatori addetti al montaggio e smontaggio delle pellicole, alla loro proiezione, di persone che curano la pubblicità ecc. I compiti e le cose da fare sono molti e dal momento che nessuno dei collaboratori è a tempo pieno servono molte persone che si impegnano a turno, così da assicurare un servizio accurato senza esasperare nessuno con un impegno eccessivo.

Il cinema è anche un servizio al paese perché qualche operatore ha notato con piacere che il suo locale si riempie di gente al termine del film. Purtroppo mi spiace che in questo periodo tutte le pizzerie siano chiuse. La maggior parte delle persone che vengono a vedere i films provengono da fuori paese. Potrebbero fermarsi a mangiare una pizza; trovare qualcosa di diverso, oltre al cinema, creerebbe sicuramente maggior richiamo: vado fuori, vado al cinema e poi mi fermo a mangiare qualcosa là, già che sono a Gargnano. Incominciamo dunque a lamentarci di meno e facciamo invece qualche proposta in più.

Noi cerchiamo di mettercela tutta. Dopo un periodo di crisi, a cavallo dell'autunno scorso, che ci ha spinto a dare maggiore pubblicità alla nostra iniziativa, oggi la presenza è buona e si sta creando un bel giro.

**D: Ma il cinema non sta attraversando in generale un periodo di crisi?**

**R:** Credo che quella fase sia ormai superata. Non è la stessa cosa vedere un film al cinema oppure vederlo a casa in videocassetta o in televisione. La gente comincia un po' a stancarsi di starsene davanti a videoregistratore e tv. Cerca motivi per uscire.

Certo al cinema bisogna proiettare films nuovi, non ancora in videocassetta. E noi proiettiamo films già una o due settimane dopo che sono usciti al Casinò di Gardone Riviera. Così facendo la pellicola ci costa un terzo/un quarto rispetto alla prima visione e possiamo far pagare il biglietto 8.000 lire anziché 14.000 (5.000 lire anziché 12.000 i ridotti, per i ragazzi fino ai 14 anni), offrendo dunque un bel risparmio per le famiglie e una sala con un'acustica di prim'ordine.

Se ci fosse qualche servizio in più offerto dagli altri operatori economici del paese, ci aiuteremmo a vicenda nel creare più "vita" a Gargnano. Anziché piangerci addosso perché il nostro paese non offre niente, diamoci da fare per creare qualche opportunità concreta.

A Carnevale, ad esempio, la piazza di Maderno era piena di gente e tutti i negozi erano aperti; a Gargnano la piazza era piena di gente, ma i negozi quasi tutti chiusi. Bisogna tener presente anche questi aspetti: non basta lamentarci che non viene gente se non siamo capaci di cogliere queste occasioni, organizzandoci, lavorando coordinati. Il prossimo anno è facile che la gente ritorni più volentieri a Maderno che non qui da noi.

Quando creiamo delle opportunità dobbiamo avere la capacità di non lasciarcele sfuggire

Secondo me sarebbe importante riuscire a fare magari qualche abbinamento.

mento.

**D: Per esempio a cosa sta pensando?**

**R:** Si potrebbe definire un accordo con qualche pizzeria. Chi è stato al cinema, presentando il biglietto nei locali convenzionati ha uno sconto sulla consumazione. Credo che una promozione di questo tipo oltre ad essere bella ed efficace, sarebbe anche un ottimo veicolo pubblicitario. Soprattutto in bassa stagione il cinema potrebbe fare da richiamo e nello stesso tempo la gente andrebbe al cinema più volentieri sapendo che, all'uscita, può fermarsi a Gargnano per gustarsi una pizza, usufruendo di un doppio sconto: sul film e sulla pizza. Così si crea un giro di persone.....non mi sembra difficile da capire!

Oltre al cinema, però, è molto importante l'attività teatrale che ne segue. Il teatro infatti resta per me uno dei migliori elementi di aggregazione esistenti. Nulla è in grado di favorire la creazione di gruppi e la loro organizzazione come il teatro. E si badi bene, non penso a chissà quale "teatro".

**D: Sta pensando ad una partecipazione dei ragazzi, dei giovani o comunque della popolazione in maniera attiva oltre che come spettatori?**

**R:** Esattamente. Lo scopo principale, come dicevo, è quello di creare aggregazione e formazione e, in tal senso, il teatro è uno strumento di primissimo ordine. Ho testimonianze meravigliose di persone che attraverso il teatro sono riuscite a fare esperienze positive anche in termini di formazione, addirittura di vita.

**D: Avete già fatto qualcosa?**

**R:** Abbiamo fatto piccoli spettacoli, commedie, recital, in modo da avere, nell'arco dell'anno, diversi momenti di aggregazione che ci consentano di ritrovarci più spesso.

Il teatro può e deve diventare uno dei

punti di riferimento fondamentali, obbligati, per la vita della nostra comunità. Ad esempio mancava un luogo di ritrovo, anche per i bambini dell'asilo. Può diventare una sala per riunioni (e ce ne è estremo bisogno), convegni ecc. Tutto può trovare spazio nel teatro; fermo restando il rispetto per il luogo e per l'ambiente, non ho preclusioni: per me è offrire un servizio alla collettività.

Gargnano può contare su poche energie che avrebbero bisogno di lavorare insieme, di collaborare ed invece si dividono.

Ho strutture, mezzi, capacità che, anche se importanti, non riesco a mettere a disposizione di tutti a causa di un fortissimo individualismo e così ne va di mezzo il bene della comunità.

Fra un mese circa partiremo anche con la radio: magari riuscissimo a trovare collaboratori come voi di En Piasa, potremmo fare tante cose belle.

Perché non si collabora?

E' assurdo che il giorno di Carnevale ci sia, contemporaneamente, lo spettacolo in teatro e uno anche in piazza organizzato dalla biblioteca. Perché la biblioteca non collabora? Collaborare non vuol dire un colpo di telefono della segretaria per chiedere "cosa avete in programma che lo mettiamo in calendario?" Collaborare vuol dire dialogare insieme, mettere idee insieme. E io sono qui ormai da cinque anni ad aspettare che ci sia collaborazione. Vieni, parliamo, programmiamo insieme.

**D: Forse la collaborazione manca perché si crede che collaborare implichi pensarla alla stessa maniera?**

**R:** Chi pensa ciò ha una mentalità integralista e se c'è uno che non è integralista è il sottoscritto e credo di averlo dimostrato con i fatti.

Non ho mai chiesto ad una persona di venire in chiesa perché collabora con me su altre cose. Non riesco a capire queste paure, anche se ho la sensazione che ci sia un fondo un po' atavico che fa ancora vedere il prete come un tabù. Allora la prevenzione non è nella Chiesa, forse è in altri.

Basti come esempio l'iniziativa dell'A.V.U.S.S., l'Associazione volontari di sostegno all'unità sanitaria locale, di ispirazione cristiana, che ha fatto un accordo di collaborazione con il Comune per un lavoro sul territorio. Non per questo significa che io condivida tutte le scelte del Comune, però come cittadino rispetto tutti e tutto ed ho il dovere di collaborare con tutti quelli che hanno a cuore la crescita umana del nostro territorio.

Collaborare dunque significa cercare aspetti comuni sui quali lavorare insieme, senza toccare lo specifico di ognuno e, in tal senso, mi auguro che in futuro, più che in passato, insieme si possano finalmente realizzare progetti di comune interesse per la nostra collettività e per la promozione stessa di Gargnano.



## LA POSTA DEI LETTORI

*Riceviamo questo scritto che volentieri pubblichiamo:*

Nel 1958 Giangiorgio Feltrinelli individuò in Antonio Battiti la persona che avrebbe rappresentato degnamente la famiglia dei fondatori dell'ente Casa di Riposo Feltrinelli, allora anche Ospedale.

Battiti svolgeva un'interessante ed intensa attività commerciale, che in anni difficili, quando ancora esisteva la cortina di

ferro, lo portò ad avere rapporti con i paesi dell'Europa dell'est ... ma da quel giorno del 1958 la sua vita divenne indissolubile da quella dell'Ente e, per quanto lontano e dovunque si trovasse, Battiti si sottoponeva a faticosi rientri per adempiere ai lavori del suo ufficio. Per lunghi tratti di fatto condusse direttamente la Casa di Riposo.

L'opera di Battiti fu particolarmente rilevante nel periodo

tribolato della ristrutturazione del fabbricato di Bogliaco che oggi ospita la Casa di Riposo, e del successivo trasloco dalla vecchia sede di Gargnano.

Battiti fu sempre attento alle dinamiche economiche dell'Ente ed ai rapporti personali con i dipendenti; ma, soprattutto, fu con gli ospiti sempre cordiale, affettuoso e pieno di rispetto.

L'11 aprile di quest'anno Battiti volle essere presente, e fu

presente, all'ultimo Consiglio di Amministrazione. Pur senza intervenire, assistette con attenzione ai nostri lavori, protratti fino a tarda ora, portando fino all'ultimo la sua testimonianza della vecchia Gargnano, piena di garbo, stile e buona grazia, che ha rischiato di perdersi, ma che fortunatamente, grazie anche ad Antonio Battiti, è ancora presente fra noi.

Avv. Enrico Bertelli

*Cogliamo l'occasione per dedicare un pensiero, una riflessione a tutti coloro che ci hanno lasciato.*

*La frase, molto bella, è di un poeta americano, John Donne.*

*"Ogni morte d'uomo mi diminuisce perché sono parte dell'umanità."*

*Non andare mai a chiedere per chi suona la campana, essa suona per te."*

# IL ROCCOLO AVANZINI A TARELLE

## UNA COMPONENTE DA VALORIZZARE NEL PAESAGGIO STORICO GARDESANO

Alberta Cazzani

Nel Comune di Gargnano, in località Tarelle, esiste ancora un roccolo, che risale probabilmente al XVIII secolo, esempio di quelle architetture vegetali che tanto caratterizzarono nei secoli scorsi il paesaggio lombardo, specialmente quello bresciano e bergamasco.

Il roccolo è un sistema vegetale impiantato e potato per favorire l'uccellazione: è tendenzialmente caratterizzato da spazi circolari, a ferro di cavallo o rettangolari, contornati da alberi disposti e tagliati in modo da creare vere e proprie gallerie verdi, solitamente di *Carpinus betulus*, in cui sono nascoste le reti verticali per catturare gli uccelli. Annesso vi è l'elemento costruttivo: la torre o il capanno dove si appostava il cacciatore.

La presenza dei roccoli nelle zone collinari e montane della Riviera bresciana del Lago di Garda è documentata da diversi secoli. In proposito Giuseppe Solitro nel 1897 scriveva: "Il roccolo pare sia stato introdotto nel bresciano sul principiare del XVI secolo. Agostino Gallo, descrive il roccolo quale è oggi, e dice esser venuto nel bresciano dalla vicina provincia di Bergamo, famosa anch'essa per caccia e uccellaie, degna rivale di Brescia. ... Che poi il roccolo risalga ad epoca remota qui, è provato anche dall'età delle piante che fanno parte di certi roccoli, alcune delle quali, a detta dei pratici, contano certamente 300 anni di età e forse più. Al presente il roccolo nella parte occidentale del Benaco è veramente signore; corona ogni cresta, s'incurva in ogni gola, si mostra di lontano promettitore di cene allegre nella cara festività dell'autunno. Col roccolo s'accompagna spesso, dove la posizione lo permetta, la tesa per

tordi, d'uso più antico del roccolo nella regione nostra, come è dimostrato degli Statuti criminali di Salò del 1396, nel quale è fatto espresso divieto a chicchesia, sotto pena di due soldi di planeti, di tender rete a' tordi sopra l'altrui tesa". L'autore riporta anche i "principali roccoli" della riviera benacense: 4 a Tremosine, 5 a Tignale, 2 a Gargnano (tra cui Tarele o Tarelle di G. Avanzini e Rasone del conte Lodovico Bettoni), 2 a Toscolano, 2 a Maderno, 4 a Salò, le "famose passate" (a Tignale, Bagnolino e Val Sabbia) e le "uccellaie alla larga" (a Raffa, Manerba, Portese, Polpenazze e Gargnano).

Il roccolo è quindi una struttura molto antica: infatti, come ricorda Giuseppe Solitro, già nel 1569 Agostino Gallo nel suo trattato *Le Vinti Giornate dell'Agricoltura e de' Piaceri della Villa*, descriveva l'impianto del roccolo riportando: "Ancora frà gli altri modi, che si usano per pigliare questi uccelli, in vero non è da biasimare quello che i Bergamaschi chiamano roccolo: I quali, accomodandosi in sito elevato conciano un capannetto di frasche tanto grande, quanto vi possa nascondersi l'uccellatore... Al quale capannetto non pongono appresso arbor verde, eccetto che da ponente una folta onizzata, o altri arbuscelli; tirandoli à canto una rete, & verso al capannetto, & ponendovi lontano più rami secchi, & alti non più d'un huomo...".

Con un'ubicazione tendenzialmente collinare e sempre isolata, associata ad un disegno ben definito e riconoscibile, il roccolo, nato come sistema vegetale impiantato e potato in modo da favorire l'uccellazione (che garantiva nei secoli scorsi un sicuro sostentamento per le popolazioni



Veduta del toradaio, pergolato di *Carpinus betulus* di accesso al roccolo.

montane), costituisce contemporaneamente una architettura del paesaggio, unendo quindi finalità utilitarie-produttive a funzioni estetiche e di decoro, in quanto il cacciare nel roccolo era considerata un'attività di svago e divertimento e poiché il particolare impianto risulta di notevole interesse paesistico, caratterizzando il territorio. Proprio a proposito della valenza paesistica dei roccoli Francesco Maria Grimani nel 1827 scrive: "I ridenti berici colli del Vicentino, le belle plaghe di Montebaldo, le vallate e montuose ripe del Bergamasco, e del Bresciano rappresentano in tutta l'autunnale stagione pittoreschi bellissimi punti di vista di queste uccelliere qua e là sparse, facendo da lunge udire il consolante canoro gorgheggio di varie famiglie di

pennuti... Il viaggiatore gli ammira, e della via che percorre vince la triste noia, l'uccellatore gli esamina e ne fruisce" e anche Luigi Angelini riconosce, oltre alla funzione utilitaria, quella paesistica: "Queste costruzioni arboree ove le piante di varia essenza disposte con abilità particolare venuta dalla secolare esperienza, formano dei complessi di alto interesse paesistico, presentano nel loro insieme un'armonia di forme e di toni, nei passaggi dei verdi, che è spesso un elemento di viva bellezza nel paesaggio montano".

Da quando questa forma di uccellazione è stata vietata (la sua grande efficienza era in grado di compromettere la sopravvivenza di molte specie), queste architetture vegetali sono state dimenticate e spesso abbandonate e quelle superstiti si presentano nella maggior parte inselvaticate o fortemente degradate o trasformate. Il roccolo di Tarelle costituisce in tal senso una eccezione: infatti pur non essendo più usato a scopi venatori, grazie all'interesse e alla passione che mostra la proprietaria, è stato continuamente mantenuto e quindi conservato.

E' posizionato sulla sommità di un'altura a circa 800 metri s.l.m., in corrispondenza di un punto obbligato per le correnti migratorie che sorvolano le zone alpine e prealpine, circondato da ampie aree boscate che non hanno risentito delle trasformazioni e alterazioni territoriali dell'ultimo secolo. Vi si arriva dopo circa 30 minuti di salita con un ampio sentiero attraverso un fitto bosco di faggi. L'accesso al roccolo avviene attraverso il toradaio, galleria vegetale di *Carpinus betulus* (alcuni di rilevante

pregio botanico-architettonico) potati in forma in cui si appendevano le reti per la cattura dei tordi. Il roccolo, con forma a ferro di cavallo presenta un casello in muratura coperto da alberi (in tal modo se ne impediva il riconoscimento ai volatili) a cui è connessa una grande cisterna di raccolta dell'acqua piovana, e due gallerie, una di *Carpinus betulus* e quella più interna di *Larici* secolari (alcuni dei quali sono stati recentemente interessati da ripetuti incendi e quindi sostituiti). La presenza del Larice è molto particolare e degna di nota: infatti questa specie vegetale non si riscontra nella zona e molto raramente viene impiegata nell'impianto dei roccoli (infatti non è sempreverde ed è di difficile potatura). La scelta di tali alberi pare dettata dalla precisa volontà di impiegare e sperimentare una specie estranea al paesaggio locale per ottenere un impianto che colpisse per la rarità e la particolarità: l'interesse per l'uso differenziato di specie arboree dimostra una volta di più la finalità decorativa-estetica, oltre che venatoria del roccolo. Nel vasto prato centrale, in posizione dominante e di richiamo, si trova un esemplare arboreo monumentale di Quercia.

Il sito si presenta in buono stato di conservazione: l'impianto storico è ancora ben leggibile e gli alberi del toradaio e del roccolo sono sottoposti a regolare manutenzione. Negli ultimi anni per due volte è stato incendiato, ma per fortuna solo una porzione minoritaria della galleria esterna è stata bruciata e la proprietaria ha prontamente provveduto al reimpianto degli alberi danneggiati. La proprietaria è



Veduta d'insieme del roccolo: si possono notare le gallerie che costituiscono "il tondo", il vasto prato e, al centro, isolata, la monumentale quercia.

Segue a pag. 10

Segue da pag. 9

fortemente legata affettivamente al sito (di proprietà della famiglia da generazioni) e considera questo roccolo come il suo giardino e per questo continua a prevederne la manutenzione, dimostrando una volontà e un'attenzione per la conservazione del sito degni d'ammirazione e gratitudine. Perché la struttura vegetale non si perda è infatti necessario procedere a periodiche (almeno annuali) potature degli alberi che formano le gallerie del roccolo e del tordaiolo, oltre al regolare sfalcio del prato e alla pulitura del sottobosco. La proprietaria fino a pochi anni fa scorreva i mesi estivi (in condizioni piuttosto disagiate, essendo sprovvista di energia elettrica e telefono) nel casello del roccolo e invitava amici e conoscenti a vivere il roccolo come una area verde molto particolare e suggestiva da cui, tra l'altro, si gode un ampio panorama del Monte di Gargnano e del lago. La visita al sito è di straordinaria suggestione: infatti ci si ritrova inaspettatamente in un luogo di notevole interesse naturalistico e faunistico, in posizione altamente panoramica e in presenza di una struttura architettonica vegetale, storicamente molto diffusa in questa area, ancora ben conservata nel suo impianto. Rappresenta dunque un episodio significativo per la storia, la tradizione e la cultura locale e sarebbe auspicabile, dato il buono stato di conservazione del roccolo e quindi l'alto interesse storico-documentario, che si prevedesse un accordo con



Particolare della galleria del roccolo.

l'Ente Parco o con un'associazione ambientalista perché possa essere reso visitabile al pubblico in cambio di servizi di manutenzione e sorveglianza. Si potrebbe inoltre forse pensare di stipulare un accordo con associazioni ornitologiche e/o centri di ricerca per creare una stazione di osservazione e inanella-

mento dei volatili: una cinquantina di roccoli lombardi sono infatti riusati con successo per finalità ornitologiche-scientifiche. E' comunque importante considerare questa antica struttura per l'interesse storico-documentario, oltre che architettonico-paesistico: nata per scopi

venatori, ormai, oltre che proibiti, anche sorpassati, risulta oggi una testimonianza significativa di quella cultura e tradizione locale che arrivò a definire tipologie tanto particolari. In tale senso ci si augura che il roccolo non sia più soggetto ad atti di vandalismo gratuito e

venga invece trattato come un bene di interesse architettonico e ambientale, per questo da tutelare, conservare e valorizzare, perché anche le generazioni future possano conoscere la particolarità di queste architetture vegetali di antica tradizione.

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori. Effettuate subito l'abbonamento sostenitori

**SOSTENITORE TIEPIDO**  
L. 25.000

**SOSTENITORE CALDO**  
L. 35.000

**SOSTENITORE BOLLENTE**  
L. 50.000

Sottoscrivete l'abbonamento a:  
**Associazione Culturale Ulisse 93**  
C/C postale n. 12431250  
Scriveteci a: CASELLA POSTALE 27 - GARGNANO

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:

**BANCA SAN PAOLO**  
DI BRESCIA

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO**  
REDIZIOLE - TURANO VALVESTINO

## La fortuna ha abitato anche a Gargnano

Enrico Lievi

La foto che presentiamo ritrae un gruppo di simpatici amici, riuniti all'osteria "Ai Torci" in occasione della prima consistente vincita al totocalcio realizzata da un gargnanesi. Siamo nella metà degli anni 50; l'economia di Gargnano è disastrosa, non esiste lavoro

per nessuno, il turismo è un fenomeno ancora sconosciuto; quasi in ogni famiglia c'è un padre o un figlio che ha lasciato il paese per cercare, all'estero, la maniera di sopravvivere. Non per niente, annualmente, si celebra la festa dell'emigrante: è un modo per restare uniti e per

non perdere il legame con questo bello ma sfortunato paese. I "Torci", traduzione dialettale della vecchia insegna che recava la scritta "Ai Torchi - vino" era, dopo i "Gobbi", una delle più vecchie osterie di Gargnano e si trovava in via XXIV Maggio, in quella

che oggi è casa Cerutti. Il locale, lungo e stretto, con il pavimento incurvato e scricchiolante, non aveva aperture e, più ci si inoltrava, più la penombra avvolgeva i muri anneriti e le stesse facce degli avventori. Sulla sinistra, entrando, una scura credenzina mostrava, mescolati, bicchieri dalle diverse forme e dimensioni, indice di rimanenze di vecchie forniture e di antiche libagioni. Francesco Zanini aveva compilato qui la sua schedina da 50 lire; la combinazione gliela aveva fornita la sig.ra Demontille Beltrandi (che a quel tempo gestiva il locale) gettando i dadi sui tavoli, anch'essi anneriti, dell'osteria. Il 12 arrivò puntuale (il 13 non si giocava ancora) su quella schedina con le previsioni incredibili e sbaldate che un vero professionista del gioco non avrebbe mai pronosticato, e con tale risultato giunsero anche 11 milioni, una cifra da capogiro per quei tempi. Il paese rimase come paralizzato per la sorpresa: tanti soldi non li aveva visti mai nessuno se non "i siòri", che pure riconoscevano trattarsi di una somma enorme. Francesco Zanini passò im-

provvisamente dalla condizione di muratore a quella di milionario, ma molti furono anche i gargnanesi a complimentarsi sinceramente con lui, visto che la dea bendata non aveva baciato un benestante ma un modesto e semplice lavoratore. Per rendere l'idea che si era trattato di una vincita veramente importante, basti pensare che, in quegli anni, un litro di latte si pagava 80 lire, lo zucchero costava 120 lire al chilo, con 3 mila lire si acquistava un buon paio di scarpe e con 500 mila una casa in centro storico. Anche i "Torci" trassero, dall'avvenimento, il loro momento di celebrità, come pure la sua conduttrice, sig.ra Demontille, che pare avesse reclamato inutilmente la sua giusta provvigione per avere suggerito la combinazione della schedina. Oggi resta solo un ricordo di quella vicenda; i "Torci" sono scomparsi come altre vecchie tipiche osterie ma certo, in quei luoghi, è passata la storia minuta di Gargnano col suo incredibile campionario di umanità: fedele immagine e specchio del paese di quegli anni lontani.



Nella foto: in alto da sin. Angelo Bosi, Angelo Gino Menoni. in basso da sin. Sandro Federici, Francesco Zanini (il vincitore), Domenico Franchini, Francesco Zambelli.